Anno XIII. TORINO, Martedì 21 Ottobre 1879 Num. 290.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta, Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 20 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale L. 18 9 4 50 1 50 — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono 2 1 — 50 — — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) 37 20 10 — — — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 21 OTTOBRE 1879.

ITALIA

Il disarmo generale e lo Standard — L'Italia e le grandi Potenze secondo la Saturday Review — I calcoli della Russia sopra l'Italia commentati dal Times — Cialdini, il Figaro e il Diritto.

Abbiamo annunziato l'altro ieri un prossimo *meeting* che si terrà domenica a Napoli sul tema del *disarmo generale* e riferimmo le parole che al riguardo ne diceva il *Piccolo*. Ora troviamo nello *Standard* alcune riflessioni che danno una giusta idea del sentimento con cui l'invito del *Piccolo* fu accolto:

« I promotori della proposta che dicono che l'operazione sarà simultanea perchè essa è proporzionata, hanno essi pensato ai particolari del loro progetto? Essi non sollevano grandi difficoltà quanto al primo termine, ma cosa intendono dire con quella parola *proporzionata*, e chi deciderà del numero di truppe che convengono all'Austria, alla Germania e alla Francia? Come persuadere le Potenze a riunirsi insieme per discutere su tale materia? Una grande autorità più che tutti i filantropi dell'Europa, il conte Moltke, ha detto che la Germania doveva stare colla spada alla mano ancora per 50 anni.

« Il sistema militare della Germania è realizzato e la spesa per mantenerlo è così forte che non vi sono parole per esprimerla. La Francia, al contrario, è a metà strada della sua riorganizzazione militare ed è abbastanza ricca per trasformarla all'infinito. Come dunque un disarmo parziale e simultaneo sarebbe proporzionato tra queste due Potenze? V'è qualcheduno che può credere che l'una o l'altra acconsentirebbe a un accomodamento che non darebbe a nessuna delle due il più piccolo vantaggio? Una riduzione dell'esercito francese renderebbe oltremodo imbarazzante la situazione di quelli che non hanno avuto finqui altro pensiero che la sua riorganizzazione. Una riduzione da parte della Germania non sarebbe che un semplice sollievo alle finanze di questo Paese.

« Noi viviamo in un'età di pace armata; ma non pensiamo perciò che la pace sia nelle sue più cattive condizioni. Non sono già le grandi armate che ingenerano la guerra; ma la paura della guerra che fa le grandi armate.

« Un accordo cordiale tra la Germania, l'Austria e l'Inghilterra sarebbe la migliore garanzia per la pace europea, più che ogni specie di disarmo. »

⁂

In un articolo critico sull'opuscolo del generale Mezzacapo, la *Saturday Review* conclude così:

« Supponiamo per poco che l'Italia prenda seriamente a cuore i consigli del generale Mezzacapo e si disponga a spendere cinquanta o sessanta milioni di più per anno, essa non potrà trovare tutto questo denaro che ricorrendo ad un prestito o creando nuove imposte. In un caso, come nell'altro, la considerazione che di buon grado le accordano i suoi vicini, diverrebbe più grande o più piccola? Si può legittimamente dedurre che essa diminuirebbe, piuttosto che accrescere, poichè il sistema degli imprestiti e l'aumento delle tasse non sono arti di buon governo. Degli imprestiti ad ogni momento non possono essere fatti, senza che il credito nazionale non finisca per esserne potentemente scosso; e siccome gl'Italiani possono appena sopportare le tasse esistenti, è certo che essi non si piegherebbero a sopportarne di nuove senza essere sicuri di venirne ricompensati, a un'ora data, per mezzo di un acquisto di territorio o un po' di gloria.

« Sarebbe dunque dimostrato che, in un tempo non molto lontano, l'Italia turberebbe la pace europea, e nulla sarebbe così fatale agli interessi d'Italia come la conflagrazione generale in Europa che la più debole tra le grandi Potenze sia la più disposta a turbarne la pace. In una parola, l'Italia non potrà sperare di essere trattata come l'eguale delle grandi Potenze che dopo parecchi anni di uno sviluppo calmo e tranquillo, e ciò per la semplice ragione ch'essa non è, e non può ancora considerarsi come tale. Essa potrà giungere con più prestezza e maggior sicurtà all'alta mèta agognata dai suoi patrioti, riservando le sue forze e non facendone spreco. »

⁂

Un telegramma dell'*Havas* ha parlato in questi giorni di un probabile abboccamento a San Remo del Principe imperiale di Russia col Re Umberto. A questo riguardo il *Times* termina così un articolo sull'Italia, nei suoi rapporti colla Russia e coll'Austria:

« Nessuna esitanza mettono i consiglieri russi d'Italia nel biasimare il suo Governo per avere, tra il popolo e l'esercito, sacrificato quest'ultimo.

« In quanto poi alla dignità italiana e alla sua missione all'estero, i medesimi consiglieri non lasciano nulla intentato per giungere a un comune accordo, e raccomandano, come avviamento a una pronta soluzione, un colloquio tra i rispettivi Sovrani dei due Paesi.

« Senza attaccare una troppo grande importanza a tutti questi fatti, è d'uopo riconoscere, che, stando alle sole apparenze, non è certo la voglia di mordere che manca all'orso del Nord. »

⁂

Non possiamo finire questa nostra rivista estero-italiana senza parlare anche noi di un fatto di cui si occupano da due giorni tutti i fogli, di cui noi abbiamo aspettato ansiosamente sino a questo momento la smentita e che mentre ci pare tuttavia incredibile, enorme, ci vediamo per altro ben presso a dover credere. Vogliam dire, come i lettori hanno già compreso, del colloquio del generale Cialdini col redattore del *Figaro*. La prima parola che ci venne fuori leggendo quel colloquio, in cui non sappiamo se con una inqualificabile leggerezza o con una imperdonabile malignità il generale Cialdini ha esposto l'Italia allo scherno dell'Europa in un momento che ne era e ne è ancora, crediamo, il rappresentante; la prima parola, diciamo, che ci venne fuori fu d'indignazione contro il *Figaro*, il solito *Figaro* che ci ha dato già altri saggi della sua immaginazione maligna.

E così appunto impressionati, noi ci siamo dati a ricercare nello stesso racconto del *Figaro* una prova che non doveva mancare, per smentirlo, e in parte ci rallegravamo di averla trovata in un anacronismo ivi contenuto, rilevato anche dal *Diritto* di ieri. Mentre fra la conversazione di Cialdini con Waddington e la pubblicazione del Libro Verde occorse un intiero anno, secondo il discorso del *Figaro* parrebbe che quella pubblicazione avesse impedito a Cialdini di chiedere al suo Governo più precise istruzioni. Ma questa nostra osservazione se ci bastava per un momento, noi speravamo dovesse tuttavia presto essere corroborata da una formale smentita che il Cialdini doveva dare al giornale di Parigi: essa era assolutamente necessaria. Ora questa smentita non viene: anzi un nostro dispaccio particolare di ieri sera ci avverte che ad un telegramma inviato a Cialdini per chiedere spiegazioni per parte di Cairoli, non fu fatta risposta.

Che ne dobbiamo noi dunque conchiudere? E come conciliare questa conclusione coll'anacronismo da noi rilevato? A lume di logica necessariamente così: che il colloquio è veramente avvenuto, o per lo meno che il Cialdini ha pronunziate quelle parole che furono raccolte dal *Figaro*, il quale per altro fu inesatto od ha commesso una confusione nella fretta di riferire.

Ed ora come potremo noi giudicare questo fatto? Che dire del Cialdini? Che dire di noi che siamo i suoi rappresentati? E mentre cerchiamo le parole che esprimano la commozione dell'animo nostro, un altro punto oscuro ci si affaccia.

Ma, se anche il Cialdini avesse voluto vendicarsi della pubblicazione del *Libro Verde*, perchè non scagliarsi contro il Gabinetto che l'ha pubblicato (il Depretis) anzichè contro Cairoli? Sì, noi lo ripetiamo, non sappiamo ancora nè credere, nè spiegare, nè pronunciarsi freddamente su questo fatto. Aspettiamo.

UNA RIPARAZIONE.

Secondo l'*Opinione*, la Direzione generale delle carceri sarà finalmente ristabilita. È un atto di riparazione che noi dovremmo all'on. Villa.

La scelta della persona a cui questo importante ufficio sarà affidato, che è l'onorevole commendatore Beltrami-Scalia, non potrebbe essere più felice. Cittadino intemerato, funzionario onestissimo, scrittore egregio, dottissimo cultore delle scienze penali, il Beltrami-Scalia non potrà a meno d'infondere nell'Amministrazione carceraria una novella vita, quella vita rigogliosa di cui tanto abbisogna.

Egli salirà al nuovo grado certo con saggi e fermi propositi nel bene, e precedato da promesse nell'attuazione di riforme che erano nel cuore di tutti.

Colla sua febbrile attività, colla sua energia, molto farà e molto si attende da lui. Non ci nascondiamo però le difficoltà che intralcieranno il suo cammino.

Amici del bene, non abbiamo potuto esonerarci dal biasimare l'abolizione della Direzione generale: abbiamo applaudito quando si parlò di riammetterla ed abbiamo a spada tratta sostenuta la necessità di quest'atto di riparazione. Ora, quando quest'atto sarà compito, noi saremo immensamente soddisfatti, e ci si perdonerà se nutriamo la lusinga di averci in qualche cosa contribuito anche noi.

B.....

CORRIERE DI MILANO.

Lanificio Rossi — Uomo d'affari ed apostolo — Un po' di storia — Monumento Manzoni — Teatri.

(B.) — 20 ottobre. — La crisi del Lanificio Rossi è l'argomento di tutti i discorsi e, aggiungo, motivo di molte inquietudini.

Ieri si tenne la grande assemblea, che doveva essere una grande battaglia, e fu una grande vittoria. Vittoria per... il senatore Alessandro Rossi.

Ecco un uomo di cui sentite a dire le cose le più diverse.

Egli è prima di tutto un tipo: benefattore e padre degli operai, fondatore di istituti di beneficenza, di soccorso, ecc... — e non è favola questo. Schio è un piccolo modello di Utopia sociale.

Chiedete a molti uomini d'affari notizie di Alessandro Rossi e vi risponderanno: è un furbo. Il conto suo lo sa di certo. Benchè abbia rinunziato anni sono al suo onorario di presidente e direttore gerente del Lanificio (cento mille lire annue), non credo che in questo frattempo il suo patrimonio sia scemato.

Queste qualità che i romantici, i sistematici dell'ideale da una parte e quelli del verismo dall'altra vogliono sempre dividere, coesistono nell'uomo, coesistono in Rossi, campione solidissimo, che può, meglio di qualunque altro, recitare l'*Homo sum, nil humani a me alienum puto*.

Con quale aspetto si è presentato ieri all'assemblea degli azionisti?

Con tutti due: egli è sceso nella lizza dove una fiera minoranza di malcontenti capitanata dal socio Pedreider lo attendeva digrignando i denti e vi si è mostrato accorto uomo d'affari ed apostolo. Sicuro, l'uno e l'altro.

Due parole d'antefatto per spiegarvi il telegramma di ieri e la decisione dell'assemblea.

⁂

Il Lanificio Rossi, colossale impresa industriale fondata intorno al primo nucleo della fabbrica di Schio con un capitale nominale di 33 milioni, ridotto poi a 24, sotto la gerenza, direzione, protezione, fattorità del senatore Rossi, dopo alcuni anni di prodigiosa prosperità, versa da parecchio tempo in angustie.

Delle diverse fabbriche dicono che quella centrale sia la meno produttiva. Il senatore Rossi, riuniti tempo fa alcuni azionisti, propose loro di comprare quell'opificio a prezzo d'inventario, ma con delle azioni calcolate alla pari. Figuratevi che strilli, che proteste! Il Rossi aveva deprezzato l'opificio di Schio per pigliarselo a buone condizioni!

Il Rossi connetteva quest'offerta a un nuovo progetto di riordinamento per il quale tutti i diversi opifici della Società dovessero rendersi autonomi e indipendenti, senza questo di conoscere esattamente i rispettivi bilanci e di valutare le convenienze del loro esercizio... e della loro alienazione.

Attese le ostilità dichiaratesi contro questa proposta di comprare l'opificio di Schio, il Rossi mutò disegno, e ieri si presentava all'assemblea e vi pronunziava un elegantissimo discorso — egli è un oratore perfetto, — conchiudendo col mantenere soltanto per la separazione degli opifici, lasciata da parte l'offerta di acquisto e aggiunta invece l'apostolica offerta di abbandonare per ora gli interessi del suo capitale nominale di lire 2,526,000.

Che si poteva chiedergli di più? *Tableau!* Pedreider co' suoi è in isgominio — il giovane avvocato Campi carica focosamente gli sbaragliati. Il Rossi vittorioso trionfa.

⁂

Ho visto il modello del monumento ad Alessandro Manzoni, allogato l'altro giorno dal Consiglio comunale allo scultore Barzaghi. È un lavoro degno... della modestia straordinaria dell'autore dei *Promessi Sposi*.

⁂

L'*Omero*, di R. Castelvecchio, ribattezzato col nome di *Tersessa la Rapsode*, è caduto al Manzoni.

Si annunzia per il prossimo novembre una nuova commedia di G. Giacosa, intitolata: *Il punto di vista*, che sarà per la prima volta rappresentata qui dalla compagnia Bellotti-Bon.

LETTERA DAL CIRCONDARIO DI VERCELLI

I consiglieri vercellesi nel Consiglio provinciale di Novara.

(X. Y.) — Vercelli, 19 ottobre. — La ritirata dei consiglieri provinciali vercellesi sul Monte Sacro non si è effettuata. Essa poteva avere certamente le sue buone ragioni. Infatti l'esperienza poteva avere persuasi questi consiglieri essere in certi casi impertanti inutile che i proprii distretti fossero rappresentati nel Consiglio provinciale, durando la presente costituzione della Provincia.

Imperocchè questa agglomerazione artificiale di interessi si lontani, opposti o a vicenda sconosciuti, è tale che la forza delle cose vince spesso la buona volontà degli animi. In effetto, per quanto sia stata grande la suddetta buona volontà per parte di tutti in un ventennio di comunione legale, quasi mai non si potè produrre veruna corrente di interessi veramente provinciali, cioè comuni a tutta la Provincia; nè quasi mai si potè attuare quell'ideale ufficio assegnato dalla legge ai consiglieri provinciali, secondo cui questi devono rappresentare l'intiera Provincia e non già i proprii distretti.

Per lo contrario erano avvenute rilevanti divisioni e votazioni apertamente regionali, nelle quali i rappresentanti dei mandamenti più tributarii avevano riportato costantemente il numero minore di suffragi.

Essendosi aggravato testè il deplorato stato di cose per cagione della rovinosa legge sulle costruzioni ferroviarie, esso fece uscire in una agitazione straordinaria la quietezza proverbiale della popolazione vercellese, la quale con mirabile concordia di petizioni popolari e di deliberazioni ufficiali dei suoi municipii, viene instando per la separazione del proprio circondario dalla provincia di Novara, e per la ricostituzione della provincia di Vercelli.

Ora i consiglieri provinciali vercellesi avrebbero potuto benissimo ravvisare un loro speciale còmpito nell'unirsi a siffatto movimento solenne e giustificato del proprio circondario, rassegnando il loro incarico. Con ciò avrebbero forse dimostrato in modo singolare al Governo, al Parlamento e all'opinione pubblica la propria fondata opinione: che — durando l'attuale aggregazione — in parecchie occasioni tanto farebbe che rimanesse senza rappresentanti provinciali un circondario, che consegna quasi la metà della totale sovrimposta provinciale. Locchè, tradotto in altri termini, avrebbe significato molto gravemente, che un circondario popoloso, operoso e primario, nelle contribuzioni trovasi qualche volta di fatto fuori del comune diritto pubblico amministrativo, per quanto riguarda le libertà provinciali.

Tutto ciò non avrebbe certo implicato niuna animosità fratricida da medio-evo o da *Secchia Rapita* fra i Vercellesi e i colleghi degli altri circondari.

Imperocchè i Vercellesi nel manifestare i loro profondi convincimenti e nell'operare arditamente in modo conforme ad essi, avrebbero certamente espresso a un tempo il vivo dolore, che eglino avrebbero sinceramente sentito nello staccarsi da antichi colleghi, a cui sarebbero rimasti legati da vincoli di grande stima ed affetto personale.

Nonostante queste buone ragioni, la ritirata sul Monte Sacro, che per curiosa combinazione sarebbe stata legittimata principalmente dal voto di assenso alle ferrovie pel Sacro Monte di Varallo, una ritirata, come annunciai da principio, non ebbe effetto. E non ebbe effetto, credo, per considerazioni tanto nobili e rispettabili, quanto le buone ragioni che l'avrebbero consigliata.

Credo che i consiglieri vercellesi non abbiano voluto avere neppure l'apparenza di fare uno sgarbo personale ai colleghi e alla propria qualità e tradizione di Vercellesi. Credo altresì non abbiano voluto mostrarsi imbelli, nonostante la loro poca forza numerica.

Quindi, benchè essi rappresentando la metà del contributo provinciale, siano appena 14 su 60, cioè poco più del quarto, nel Consiglio continuarono ad intervenirvi nelle ultime adunanze della sessione ordinaria. E stavolta intervennero tutti 14, niuno eccettuato.

Cosa fatta capo ha. *Post factum laudat* dicono i proverbi.

Ora a perpetua dimostrazione, che i proverbi sono tutti provati, vi narrerò in un'altra lettera come eziandio l'intervento dei consiglieri vercellesi alle ultime adunanze del Consiglio provinciale di Novara abbia meritato la conclusione del *tutto per lo meglio*.

NELLA VALLE D'AOSTA.

Verrès — La ferrovia Ivrea-Aosta e il deputato Compans — Una festa di riconoscenza — Il banchetto — Discorso del deputato Compans — Discorso del deputato Frescot — Altre parole — Un ringraziamento.

(Lungarino) — Verrès, villaggio situato nella valle della Dora Baltea, a 30 chilometri da Ivrea e 37 chilometri da Aosta, è un borgo di poco più che 1000 abitanti, ma per la sua posizione può considerarsi come centro della parte inferiore della Valle d'Aosta. È un borgo antichissimo, le cui origini risalgono fino ai tempi dei Romani che lo chiamavano *Vitricium* o *Verretium*. È nel cuore dei dominii degli antichi signori di Challant, illustre famiglia che ha reso importanti servigi a Casa Savoia, che si è spenta al principio di questo secolo, ma i cui ricordi rimangono imperituri nella Valle d'Aosta.

⁂

Verrès è anche centro della circoscrizione elettorale inferiore della Valle d'Aosta. Il Collegio di Verrès, come tutti sanno, è rappresentato in Parlamento dal marchese Compans di Brichanteau, un giovane ex-soldato che non ha ancora 35 anni, che è, come individuo, l'amabilità in persona, e che, come uomo pubblico, cioè come consigliere comunale di Torino, come consigliere provinciale e come deputato, ha dato prova di molto zelo e di molta buona volontà.

Il deputato Compans di Brichanteau si è adoprato assai a pro della ferrovia d'Aosta che era da più di una ventina d'anni in qua il più vivo desiderio, per non dire l'unico desiderio dei Valdostani, i quali posseggono nelle viscere del loro paese importanti ricchezze naturali, ma non hanno una rapida via di smercio pei loro prodotti. Ora la ferrovia Ivrea-Aosta non è più soltanto un desiderio: sarà presto una cara realtà, grazie agli sforzi di molti, ma specialmente del deputato Compans.

I Valdostani hanno il cuore buono e sanno essere riconoscenti a chi fa loro del bene. Essi provarono il bisogno di dimostrare al marchese Compans la loro riconoscenza. L'avvocato Ronc, sindaco di Verrès, e parecchi altri, si si misero di buona voglia, ed organizzarono per domenica scorsa una piccola festa, che, per un borgo come Verrès, può anche chiamarsi una grande festa.

⁂

Il tempo secondò la festa. Si ebbe per tutta la giornata un bel sole, il cui calore, nel mese d'ottobre, nella Valle d'Aosta, e coi venticelli che soffiano a Verrès, non poteva certo essere molesto ad alcuni. Il borgo era tutto imbandierato e percorso da numerosi montanari scesi dalle valli di Gressoney, Challant, Valtournanche, Champorcher, ecc. All'ingresso del villaggio era stato eretto il suo bravo arco di trionfo.

Verso il mezzogiorno giunse fra il suono d'una banda musicale e lo sparo dei mortaretti il deputato, seguito da un quindici o venti vetture che menavano altri convitati. Erano a riceverlo le Autorità di Verrès e degli altri Comuni del collegio, il sotto-prefetto Salvetti d'Aosta, l'avv. Frescot, deputato d'Aosta, l'avv. Rossi, sindaco d'Ivrea, e molte altre persone, fra cui notavansi anche alcuni rappresentanti della stampa: il signor Farinet, per l'*Écho du Val d'Aoste*; il signor Louvet-Gay per l'*Étoile d'Italie*, ed il vostro umilissimo servitore per la *Gazzetta Piemontese*. Ho notato al ricevimento anche due preti, uno dei quali portava sul petto la medaglia al valor militare.

Il sindaco di Verrès diede il benvenuto al deputato, che dovette lasciarsi bombardare da complimenti e ringraziamenti a josa. Si fece una passeggiatina in paese a suon di musica alternata con qualche battuta di semplice tamburo; si bevette un *vermouth* al Municipio, e poi si passò al sodo della festa, al banchetto.

⁂

Il convito era preparato nel cortile dell'*Albergo dello Scudo di Francia*, sotto un padiglione, ed era abbastanza bene allestito. Il pranzo venne fornito dal proprietario dell'*Albergo d'Europa* d'Ivrea. Non dirò che sia stato inculinano perchè non voglio contar bugie; mi contenterò di dire che tutti ne furono abbastanza contenti, e che sovratutto regnò il buon umore e la cordialità. Si era 220 circa a tavola, e, per quanto io mi sappia, non si verificò alcun inconveniente.

Chi trovò il pranzo lauto abbastanza, e si fece una solenne scorpacciata, fu un mio vicino. Egli mi diede un saggio di quello che può essere l'appetito d'un montanaro della valle di Gressoney, e mi fece vedere essere cosa non incredibile che gli eroi d'Omero si mangiassero ciascuno un capretto per pasto, e che l'eroe di un racconto parigino potesse divorarsi un agnello. Auguro a quel buon valdostano che Dio gli conservi sempre quell'appetito e quello stomaco: camperà certamente gli anni di Matusalemme!

⁂

Alle frutta, sorse primo il sindaco Ronc, che lesse un discorsetto francese egregiamente scritto in cui salutò l'aurora d'una nuova prosperità per la Valle d'Aosta, ringraziò il deputato Compans di Brichanteau che s'è fatto difensore degli interessi morali e materiali della Valle, rammentò i suoi predecessori nella nobile impresa, e fece un saluto al Re, ed al Governo di progresso che regge l'Italia.

Dopo di lui parlò il deputato Compans. Egli non è, od almeno non è ancora un oratore, ma ha parecchie belle qualità per farsi ascoltare ed applaudire. Parla col cuore alla mano, senza rettorica e senza artifizi, e con un piglio famigliare che gli concilia tutti gli animi.

Cominciò per rammentare anch'egli i suoi predecessori, e con troppa modestia disse che non era stato che il messaggiero fortunato d'una causa vinta dalla santità di essa. Fece quindi un saluto alla Valle d'Aosta, ricca d'abeti e di virtù, e manifestò la sua gioia di trovarsi davanti a giudici così benevoli.

Passò quindi a spiegare la sua condotta politica. Come candidato di Sinistra, accettò il programma del 1876 che, sebbene fosse ne-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rivista Drammatica*.

Num. 102.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

XCVII.

Giunto il nuovo giorno, Rasinski fece sorgere ognuno per prepararsi alla marcia: la densa nebbia del mattino avvolgeva tutta la foresta: era un ammasso di minutissimi ghiacciuoli che facevano male a respirare.

— Coraggio! Coraggio! — gridò Rasinski. — Oggi voi potete giungere al termine di tutte le vostre sofferenze e dei dolorosi travagli.

Ma non tutti, aimè, di quelli che la sera si erano addormentati intorno al fuoco poterono sorgere e riprendere il cammino: parecchi erano cadaveri addirittura, alcuni non conservavano più che un leggero soffio di vita che a momenti si sarebbe spento.

Jaromiro era vivo... pareva uno spettro, i suoi occhi senza espressione parevano quelli d'un cadavere..... ma era vivo.

Luigi e Bernardo prevedevano che in quel giorno che incominciava essi avrebbero avuto bisogno di tutta la energia che ancora loro rimaneva. Bianca, benchè più debole di tutti, era la meno afflitta, sostenuta dal suo grande animo e dal suo immenso amore.

La strada divenne più e più infestata di sbandati che accorrevano dai vicini boschi e dai deserti villaggi. I nostri amici presto si trovarono di nuovo nel mezzo d'una densa folla di miseri coperti con ogni sorta di roba che avevano potuto procurarsi per difendersi dal freddo. Ma in mezzo a tutte quelle miserie, nessuna faceva maggior pena che il deplorabile stato in cui era Jaromiro, il quale, dissennato affatto, camminava insensibile a ogni cosa, freddo, fame, fatica, ma di quando in quando prorompeva in parossismi ora del più profondo dolore, piangendo forte e dirotto, ora di una pazza gioia con sghignazzate e canti, e talvolta di rabbia e disperazione. In questi ultimi egli non riconosceva più nessuno e respingeva e minacciava tutti, perfino Rasinski, in un cieco furore, durante il quale gli amici erano costretti a tenerlo a forza...

Ma questa doveva essere l'ultima loro terribile prova: l'ora della salvezza era finalmente arrivata! Un grido di lieta sorpresa subitamente si alzò dalle prime file delle truppe in cammino, grido che man mano veniva ripetuto più vivo e più forte. Ognuno domandava quale ne potesse essere la causa, e le masse si spingevano innanzi con sempre maggiore ardore. Rasinski e i suoi finalmente arrivarono anch'essi a quell'angolo della strada onde era partito il primo grido: e là innanzi a loro videro Wilna, così a lungo desiderata, la città in cui avrebbero avuto alfine riposo, la prima località abitata sulla strada finora percorsa. Gli amici si abbracciarono di gioia, ardenti lagrime colavano dai loro occhi, e tutti benedissero il Signore che li aveva salvati da tanti pericoli e condotti a quel porto che ora avevano sott'occhio.

Jaromiro guardò con indifferenza quelle dimostrazioni di gioia e quelle lagrime: non un segno d'intelligenza corse nei suoi occhi.

Ma il ricovero sospirato, benchè così vicino, era tuttavia difficile a raggiungersi. La strada era già affollata a una gran distanza da una turba di infelici fuggitivi, a cui aveva posto nuovo vigore e avidità la vista dell'asilo tanto desiderato. In cieca precipitazione, furiosi, tutti insieme si slanciarono verso la città. Già avvenivano guai e disgrazie per questo affoltarsi e rammontarsi della gente, ora che gli aperti campi davano spazio ad allargarsi a quel rigonfio fiume umano; ma che cosa avverrebbe quando quella tumultuosa corrente si sarebbe gettata nelle strette strade della città? Rasinski contemplava quello spettacolo colla più viva ansietà; egli paventava la ripetizione degli orrori della Beresina, dove tanto danno fecero a se stessi gli affollati fuggenti.

Per isfuggire a quel vortice tremendo che menava alla rovina, Rasinski guardava se non vi fosse qualche sentiero di traverso per cui essi potessero voltare e recarsi nella città da qualche altra parte inosservati. Vide a un punto una viottola che volgeva pei campi con direzione verso Wilna, e pareva girarvi dietro, e benchè già buon numero di gente si fosse messa per quella, decise seguirla egli pure.

— Tenetevi presso gli uni agli altri, amici miei, — disse egli, — e seguitemi. Da questa parte, noi arriveremo probabilmente un'altra delle porte della città, dove la folla non ci opprimerà come verso l'ingresso principale.

Fecero come egli diceva; quel sentiero passava traverso un ripido e sdrucciolevole pendio: Rasinski corse giù in fretta e raggiunse il fondo sano e salvo, ma Bianca sdrucciolò. Luigi e Bernardo la sostenevano bensì, ma, troppo deboli e stanchi per tenerla su, caddero anch'essi a terra con lei: la corrente dei fuggitivi passò loro innanzi a destra e sinistra; non li calpestò, ma li separò dalla loro guida. Con difficoltà riuscirono a rialzarsi; e s'accorsero allora che Bianca si era storto un piede. Bernardo cercò invano di veder Rasinski; invano lo chiamò: egli era scomparso e la turba scomposta e sempre crescente riempiva il passo.

Contendere contro questa corrente era cosa impossibile; sfuggirla correndo innanzi era ancora più difficile. Non v'era altro dunque che lasciarsi trasportare da quella turbinosa onda di gente. Il sentiero volgeva e serpeggiava in angolosi zig-zag in mezzo a muri e siepi di parecchie fattorie. A un punto si divise in parecchie direzioni, e ognuno dei nuovi passi era già pieno di viandanti. Quale di quei sentieri aveva preso Rasinski? Impossibile il congetturarlo; i nostri si lasciarono trasportare anche qui in quello che fu prescelto dalla massa in mezzo a cui si trovavano. Bernardo determinò di far anche qui ciò che li aveva già salvi dalla catastrofe della Beresina, cioè trarsi in fuori da quella corrente e tentare di trovare da sè una qualche strada di scampo. E ciò gli riuscì prima di giungere ai sobborghi, dove la massa s'ingolfò come gregge di pecore perseguitate dal lupo.

Quasi senza fiato e senza forze, essi poterono finalmente arrivare all'aperto. Il freddo che fino allora era stato loro sì aspro nemico e persecutore, adesso divenne loro amico ed alleato, perchè i fossatelli, i corsi d'acqua, i pantani cui altrimenti non avrebbero potuto attraversare camminando verso la città, erano tutti convertiti in solido ghiaccio. Il loro circuire intorno alle mura allungò il cammino per più d'una mezz'ora: crudele prova per la debolezza in cui erano, ma finalmente essi arrivarono al sobborgo dalla parte opposta dove si trovarono soli come se nessun esercito si trovasse nelle vicinanze. Le poche miserabili abitazioni, comunque, non offrivano ricovero, perchè tutte abbandonate dagl'inquilini; ma la porta aperta della città era là a poche centinaia di passi e con indicibile gioia essi scorsero alcune persone civilmente vestite nella strada. Tremanti di emozione essi entrarono per quella porta. Anche l'ansietà in cui erano per Rasinski cessò in gran parte, perchè vedendo finalmente una città che pareva vivere della sua vita ordinaria, le botteghe aperte, i lavoranti all'opera, si persuasero che tutti ci avevano potuto trovare confortevole ricovero. Dopo il riposo di alcune ore in una calda stanza essi avrebbero potuto ritrovare il loro amico, e il loro riunirsi sarebbe stato pieno di letizia.

Ma tanto più benvenuto sarebbe stato per loro un tetto ospitale quanto più presto lo trovassero. Essi perciò camminarono più affrettatamente che poterono verso una piccola casa, ma di aspetto piacevole, dove essi trovarono una giovane donna che stava sulla soglia, guardando con tanto d'occhi, come del resto facevano tutti gli altri abitanti, alle strane sembianze e alle vesti e all'aspetto doloroso dei tre viaggiatori.

Bianca essendo la sola che parlasse la lingua del paese, si volse a quella giovane donna in russo e le chiese:

— Potete voi darci alloggio, mia buona giovane? Noi ve ne ricompenseremo largamente.

Quella donna si riscosse con una alta, commossa, indicibile meraviglia. Si accostò vivamente alla forestiera, la guardò con occhi che sfavillavano, ridevano e si riempivano nello stesso tempo di lagrime.

— Nel nome di tutti i santi del paradiso, contessa Feodorowna, siete voi, e qual vento vi porta qui? — esclamò essa afferrandone le mani e coprendole di baci. — Voi! voi qui! Voi, la mia salvatrice!... Ma come in questi abiti? In questa guisa?... Ma per la santa Madre di Dio! non mi riconoscete voi più?

— Assinia!... sei tu? — gridò Bianca con voce che stava per mancarle. — Proprio tu!... Ma allora è davvero Iddio che ti ha posta sul mio cammino perchè tu possa salvarci...

Ogni forza l'abbandonò in questo momento, e la sarebbe caduta se Luigi e Bernardo non l'avessero ricevuta nelle loro braccia.

Assinia levò le mani al cielo.

— Santa Vergine di Mosca! — gridò. — Tutto il mio sangue per salvarla...

Aprì la porta larga sui cardini.

— Presto seguitemi... venite... Questa casa è della mia padrona, la contessa Feodorowna.

(*Continua*)

verchiamente ampio e meritasse il nome di programma-catalogo, era tale che, attuato anche in poche parti, avrebbe soddisfatto a molte aspirazioni del Paese. Uno dei punti di questo programma era la riforma tributaria; era stata pronunziata la frase: « Non una lira di più, » ma pur troppo questa riforma, nuova e temuta Sirena, si mutò in nuovi milioni di più a danno dei contribuenti. Egli non votò però mai quelle nuove spese che potevano essere causa di nuova valanga d'imposte. Egli si attenne alla logica, perchè la logica è come il campo di Roncisvalle: chi vi cade vi risorge; votò contro le spese, perchè volle sinceramente lo sgravio dei contribuenti. Così fu contrario ai così detti rimaneggiamenti, i quali altro non sono, alla fin fine, che un [illegible] sotto cui si celano nuovi aumenti d'imposte.

Egli fu tra i primi dei 200 deputati che iniziarono la propaganda per la legge contro il macinato; dapprincipio era per l'abolizione del solo 2° palmento per alleviare le classi meno abbienti; dopo le previsioni del Doda credette di poter dare il suo voto per l'abolizione totale, ma poi ha di nuovo cambiato modo di vedere, giacchè se non v'è un attivo sufficiente, non crede che si debba togliere una tassa per metterne cinque o sei altre al posto. Come il Paese si aspettava che l'avvenimento della Sinistra al potere non fosse una sostituzione di uomini a uomini, così è logico credere che essa non voleva una sostituzione di tasse a tasse. Accetta perciò la divisa di Villa: non più disavanzo, non più macinato; ma l'accetta con beneficio d'inventario, tanto più che vede che pensasi a inscrivere nel bilancio spese di carattere continuativo.

Il deputato Compans parlò ancora di parecchie altre cose d'importanza minore, e specialmente del miglioramento di condizione dei segretari comunali, per cui presentò due progetti d'iniziativa parlamentare.

Parlò della riforma elettorale. Riconobbe la necessità dell'allargamento del suffragio, essendo essa la rappresentanza legale non in corrispondenza colla rappresentanza reale. È necessario infondere nuovo vigore nel corpo elettorale. Questa riforma deve però farsi colle debite cautele; il paese deve essere rappresentato, ma anche la capacità. Disse poi che presentò alla Camera due memoriali contenenti le istanze che molti Comuni della Valle d'Aosta facevano onde non venisse introdotto lo scrutinio di lista.

Considerando la situazione in generale, il deputato Compans dice che starà in un atteggiamento di vigile aspettazione. A seconda dei fatti confermerà la sua condotta. Se gli si domanda se è di Destra o di Sinistra, dice che non può rispondere schiettamente nel disordine attuale, in cui si vedono uomini di Sinistra agire come destri, e uomini di Destra agire come sinistri, in cui non si sa dove la Destra finisca e la Sinistra cominci. Egli appartiene bensì ancora alla Sinistra, ma alla Sinistra vera, non alla Sinistra artificiale che muta ogni giorno nelle combinazioni di gruppi e gruppetti.

Intanto, mentre la bandiera è disertata dai capitani, ciascuno dei quali si è messo alla testa d'un manipolo, egli batterà la strada per conto proprio, lasciandosi guidare soltanto dall'onestà e dal buon senso.

Mentre si fa una politica di risentimenti personali e di ambizioni insoddisfatte; mentre regna la divisa di Guido di Montefeltro: « promettar lungo coll'attender corto; » mentre si fa una così aspra caccia alla *croce del potere;* mentre si continua l'adolazione per chi sta in alto, egli sarà, come molti nobili guerrieri dei tempi di anarchia, un *soldato sbandato.*

Non è a dire se questo discorso sia stato frequentemente applaudito. Quantunque pronunciato in italiano, fu perfettamente compreso e sottolineato dai buoni Valdostani. Un intelligente valdostano ch'io aveva vicino gridava: *Vive notre député Compans! Vive le député du cœur!*

⁂

Dopo il marchese Compans parlò un veterano, certo Barelle, di Brusson, il quale fece, un po' in italiano, un po' in francese, con una facilità prodigiosa, un lungo discorso per ringraziare i due deputati Compans e Frescot, e proclamare la convenienza del traforo del Monte Bianco.

Preso quindi la parola il deputato Frescot, il quale parlò in francese, con molta abilità ed egregiamente bene. E qui mi rincresce di dover tagliar corto perchè lo spazio non mi consente di svolgere, sia pur per sommi capi, il discorso del deputato d'Aosta. Dirò solo che egli parlò dell'assoluta necessità delle economie, non soltanto delle piccole, ma delle grandi, di quelle che si possono attuare specialmente nell'esercito. Si è messa fuori la massima: *Si vis pacem para bellum*, ma questa era buona pei Romani, popolo di conquistatori, che dovevano sempre stare in guardia per difendere una nuova conquista, e che potevano considerarsi sempre come minacciati; del resto, i Romani fondarono il loro impero sulla violenza, e tutto il loro edifizio è crollato.

Il deputato d'Aosta difese ancora la sua condotta nel Consiglio provinciale per la questione della ferrovia d'Aosta dalle accuse lanciate da un foglio clericale. Disse che la Provincia non poteva dar sussidii maggiori senza far debiti; egli abborrisce i debiti e perciò credette che convenisse contentarsi d'un onesto sussidio, che però era già abbastanza cospicuo.

E anche il suo discorso fu applaudito e piacque.

⁂

Parlarono ancora, dopo il cav. Frescot, l'avv. Badini-Confalonieri, l'avv. Rossi, sindaco d'Ivrea, l'avv. Erba ed il sig. Louvet-Gay, dell'*Étoile d'Italie*. Alle sei e mezzo la festa era finita.

Rincresce al *reporter* di non poter riferire tutte le belle parole pronunziate, perchè egli ha la disgrazia di essere coricato nel letto di Procuste d'una corrispondenza. Per non farsi tagliare i piedi, egli deve contentarsi d'un cenno sulla cordialità con cui fu accolto nella valle della Dora Baltea, per ringraziare il sindaco di Verrès, avv. Rosa, il deputato Frescot, il signor Simonis di Bard, e il senatore Mongenet di Carema, della loro schietta e squisita cortesia.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

Chi ben comincia... — Sempre sacrifizi di borsa — Amministrazione della Bosnia-Erzegovina — Speranze del Taaffe — Gli Czechi — Indirizzo alla Corona — Freddo.

(S.) — Vienna, 17 ottobre. — Il Ministero comincia bene e promette meglio. Tre progetti di legge, e tutti tre mettono a contribuzione le tasche dei cittadini.

La lista civile della Cisleitania venne accordata senza discussione per altri dieci anni; malgrado i cattivi tempi, si dà a Cesare volentieri quello che domanda, perchè ognuno conosce a sufficienza la generosità dell'Imperatore! Quest'anno tra elargizioni, pensioni e granlali ne spese, per esempio, tre milioni e duecento mila fiorini, il che equivale a due terzi della lista civile.

Dunque, per questi denari non c'è nessuno che sospiri.

⁂

Ma se ne domandano degli altri! La legge sulla difesa richiede sacrifizi ingenti; quella sulla partecipazione dell'Impero alle spese dell'amministrazione bosnese non ha minori pretese, ma i titoli ai quali s'appoggia sono più che precarii.

Della prima torna inutile parlare. Si sa che l'esperimento Taaffe deve la sua esistenza alla fiera opposizione mossa dai costituzionali al ministro della guerra; dunque gli Slavi voteranno col Governo per ottenere i premi promessi, e voteranno tanto più di buon grado in quanto che non rischiano nulla aggravando le imposte, perchè essi non le pagano.

⁂

La legge sulla amministrazione bosno-erzegovese è, se non altro, una incomprensibile leggerezza.

Statuisce anzitutto che i Governi dei due Stati della Monarchia potranno esercitare, in base alla legge del 1867, la loro influenza sull'andamento dell'amministrazione delle due nuove provincie; poi, premettendo che le spese abbiano possibilmente ad essere coperte dagli introiti, prosegue:

« Nel caso che vi fosse eccedenza di spesa, si provvederà al coprimento della medesima a norma delle leggi per gli affari comuni; e quando poi le spese riflettessero investizioni durature ed altri bisogni straordinarii, i Parlamenti delle due parti dell'Impero procederanno d'accordo prendendo le misure volute dal caso. »

⁂

Che confusione di idee!

L'ingerenza dei due Governi è addirittura una menzogna — la legge del 1867 non vale che per l'Ungheria, mentre al Governo austriaco non spetta il diritto vantato — almeno non per legge.

E poi la dispensazione sulla partecipazione! Come sono cari i signori ministri! I Parlamenti voteranno [illegible] nell'amministrazione di quei due gioielli subdanubiani vi sarà abilancio, altrimenti le cose buone si faranno in famiglia, senza la noiosa influenza dei Corpi legislativi.

Qui sta il nerbo.

La legge riflette ad uno strano miscuglio di assolutismo e costituzionalismo che non potrà dare giammai buona prova di sè.

Ma anche se non fosse così, non sorgeranno continue controversie tra un Governo interessato e il Parlamento quando si tratterà la inevitabile quistione se le spese siano *correnti o straordinarie?*

⁂

Se il Taaffe non darà miglior prova di sè, ho paura assai che saranno contati i suoi giorni. Le sue idee di coalizione non garbano punto agli Slavi: essi vogliono una iniziativa risoluta, abborrono delle mezze misure.

Lo Stremayr se ne vuole andare perchè non ha il coraggio di perdere quel po' di nome che gli rimane in arrischiate imprese; ma il Taaffe non se ne dà per inteso, perchè spera ancor sempre che il nome del suo collega dell'istruzione e della giustizia gli servirà di richiamo nei quei deputati tedeschi che mi fecero un parlamentare. Il chiamò ultimamente *gli elementi labili*, mediante i quali il Taaffe [illegible] rimpastare il Gabinetto, che è ancora sempre in istato di formazione.

Dall'altra parte lo Hohenwart e la *montagna* czeca osteggiano accanitamente i piani del Presidente del Consiglio, e se non è già sorto un conflitto, gli è che le parti sono in attesa di quanto recheranno i prossimi giorni.

⁂

La Commissione per l'indirizzo alla Corona ha nominato a relatore il conte Hohenwart. Vedremo come questo ostinato federalista formulerà i desiderii della maggioranza. Se avverrà quanto è prevedibile, tra l'indirizzo della Camera dei deputati e quello della Camera dei Signori vi sarà una differenza che nessun compromesso potrà togliere.

Eccetto che il conte Taaffe non si risolva a fare quello che gli consigliano gli Slavi: Una infornata di trenta e signori! »

Ma allora la *coalizione?*

⁂

Da ieri neve e un freddo indiavolato.

LE INONDAZIONI DI SPAGNA.

Il corrispondente madrileno del *Temps* trasmette al suo giornale le seguenti informazioni telegrafiche sulle terribili inondazioni che afflissero la Spagna:

« *Madrid*, 18 ottobre, ore 10,50 pom. — L'inondazione che ha devastato la provincia di Murcia è senza precedenti. Mai si videro tanti guasti nè tante vittime, anche al tempo delle inondazioni del 1651 e posteriori.

» Una tempesta accompagnata da pioggia e da grandine, incominciò, nella sera del 14 ottobre, simultaneamente nelle provincie di Malaga, d'Almeria, di Granata e di Siviglia. Ma essa raggiungeva il suo massimo di violenza a Murcia e ad Alicante, nella valle del Segura, ove la siccità durava da parecchi mesi ed aveva molto nociuto all'agricoltura. Questa mancanza di pioggia aveva persino fatto aumentare l'emigrazione verso l'Algeria.

» Il bacino del Segura e del Mundo, fiancheggiato da *sierras* e da colline, è una *vega* o pianura coltivata, coperta di fattorie, di villaggi, di molini, sovente situati più basso dei letti dei fiumi e torrenti che sono asciutti in questa stagione. Fra la mezzanotte e le due del mattino, dopo sette ore di temporale, il Segura ed il Mundo hanno trasportato un volume d'acqua tale che la campagna fu trasformata in torrente che spazzò dighe, sbarramenti, molini, fattorie e molti villaggi. Nonduermas, Fra Alta, Torre Aguera, Alcantarilla, La Raya, non contiene furono quasi totalmente rasi, e la *vega*, per una estensione di trenta leghe, fu trasformata in un lago, le cui acque distrussero settanta chilometri di filo telegrafico, parecchi ponti e strade, e finalmente la ferrovia.

» Le città di Murcia, di Orihuela, di Lorca furono assalite in mezzo ad una profonda oscurità. Le acque, spegnendo il gas, invadendo le case e le chiese, penetrando nei canali di scolo, cagionarono un panico immenso.

» Le autorità e gli abitanti di Murcia, al lume delle fiaccole, salvarono la popolazione di tre sobborghi, in cui la rottura d'una diga produsse però la distruzione di duecento case. L'ospedale, invaso, fu inondato, e si salvarono i malati a stento.

» La stazione fu inondata come pure la strada. L'officina del gas, la prigione, l'istituto furono inondati.

» Subito all'indomani le autorità stabilirono asili negli edifizi pubblici e nel palazzo vescovile, e si adoperarono delle barche per andare a raccogliere gli abitanti appollaiati sui tetti o rifugiati nei piani superiori.

» Il livello ordinario è stato oltrepassato da 3 ad 8 metri nella valle del Segura. Si scoprirono 140 cadaveri a Murcia. Durante quarantott'ore non fu possibile soccorrere i villaggi ed i poderi, ove le perdite sono incalcolabili. Le acque trasportano il bestiame, i raccolti, i mobili, ed i corpi dei contadini colti nel sonno.

» Si citano molti atti di eroismo, soprattutto da parte della Guardia civile (gendarmeria) e del clero.

» Orihuela e Lorca furono sorprese la stessa notte e tutte le loro strade sono inondate; salvo alcuni edifizi, le case sono crollate. Nella oscurità, le grida delle vittime, la confusione, il panico cagionarono, secondo le relazioni delle autorità, scene terribili fino al giorno.

» Quando si potè, grazie al pronto invio di soccorsi, di truppe e di marinai con battelli da Cartagena e da Alicante, organizzare il salvamento, il governatore, i vescovi, le principali autorità ed i notabili gareggiarono di zelo per liberare le persone minacciate. Si impiegarono delle vetture, ed anche delle vetture che avevano l'acqua fino al mozzo delle ruote.

» Il numero delle vittime a Murcia supera le 200; a Orihuela, 30; a Lorca, 60. Le perdite nei villaggi e nella valle sono ancora sconosciute; probabilmente esse ammonteranno a parecchie centinaia. Le perdite materiali sono incalcolabili, ed a Murcia soltanto superano i 25 milioni di franchi.

» Una circolare del Ministero dell'interno, pubblicata nella *Gazzetta di Madrid*, apre una sottoscrizione nazionale. Questo esempio è imitato da altri giornali. La Banca di Spagna ha oggi raccolto 60 mila franchi.

» Il Re partirà lunedì mattina con convoglio speciale per Murcia: farà il tragitto a cavallo ed in battello attraverso il paese inondato e la valle del Segura per recarsi a Cartagena.

» Questa sera gli ultimi dispacci di Murcia annunciano un tempo carico e tempestoso così minacciante che le autorità prendono delle precauzioni, affrettano la sepoltura dei morti e delle bestie che il ribassare delle acque lasciò a scoperto in mezzo ad uno spesso strato di melma nella *vega*. Si attivano le riparazioni della ferrovia.

» I Governi di Almeria e di Malaga telegrafano che l'uragano ha prodotto delle inondazioni, dei guasti materiali e che vi sono dei morti nella campagna. Il 14 e 15 ottobre, alcune chiese e la cattedrale di Malaga furono inondate. Il gas si è spento e lo spavento è stato terribile.

» Il Consiglio dei ministri si è due volte occupato della catastrofe; ma i governatori non possono fissare il numero delle vittime sotterrate sotto migliaia di case ed in villaggi distrutti, come pure i guasti sino alla fine della inondazione.

» Stamane le acque decrescevano, ma questa sera le notizie sono meno rassicuranti. Si calcola a 20,000 il numero delle persone senza asilo rifugiate a Murcia e Orihuela. »

« *Madrid*, 19 ottobre, ore 10,15. — La sottoscrizione nazionale per gli inondati prende un carattere imponente in tutte le classi. Ma la calamità oltrepassa i limiti nei quali la carità può essere un rimedio sufficiente. Le perdite sono calcolate ad oltre 60 milioni di franchi. Nella provincia di Murcia vi sono più di 500 vittime, 2500 case, 120 molini distrutti.

» Ragguagli sulle perdite nei villaggi delle provincie d'Almeria e di Malaga non si hanno; ma vi sono state delle vittime numerose. La tempesta ha raggiunto le località vicine al litorale ed al mare, ha invaso i piccoli porti della provincia di Alicante cagionando guasti sensibili.

» Nei sobborghi di Lorca, Orihuela, Murcia, le case sono a centinaia crollate, o sgomberate per precauzione.

» La ferrovia sarà ristabilita domani pel trasporto del convoglio reale, con trasbordo. Il Re dà 50,000 franchi; la principessa delle Asturie 5000 piastre; si mandano oggetti di vestiario e danaro alle autorità delle provincie inondate, che albergano e nutrono con difficoltà migliaia di rifugiati.

I ragguagli dei danni e dei guasti nei sette luoghi inondati della valle del Segura sono molto tristi. Produsse una buonissima impressione la notizia della sottoscrizione aperta a Parigi. »

La riduzione dell'esercito in Austria.

Il corrispondente a Vienna del *Daily Telegraph*, il quale aveva già trasmesso la notizia che il bilancio dell'esercito, come sarà presentato dal Ministero della guerra, avrebbe sofferto una grande riduzione, ritornando con maggior precisione sul medesimo soggetto, telegrafa che è stato deciso di mandare in congedo 15 uomini per ogni compagnia di fanteria e 10 uomini per ogni compagnia di cacciatori, il che costituirebbe una riduzione di 80,000 uomini nell'esercito e un'economia di circa 1,500,000 fiorini nel bilancio destinato a mantenerlo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCCXXVI, parte suppl.), dell'11 settembre, con cui l'Ospedale *Vittorio Emanuele II*, esistente nel comune di Deruta (Perugia), è eretto in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCXXIX, parte suppl.), dell'11 settembre, con cui gli Asili infantili di San Martino del Lago, esistenti uno nel capoluogo e l'altro nella frazione Cà dei Soresini (Cremona), sono eretti in Corpo morale.

3. **Elenco** delle dichiarazioni e dei depositi inscritti nel registro generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, durante il mese di settembre 1879.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XX — 15 ottobre 1879 — della *Nuova Antologia*, rivista che si pubblica in Roma due volte al mese:

Il convegno di Vienna e le nuove difficoltà economiche d'Europa (Luigi Luzzatti) — Leopardi: ricordo (Francesco De Sanctis) — — Pietro Della Valle il pellegrino - Un patriziato diplomatico (Ignazio Ciampi) — Don Giuseppe, Storiella vana (Camillo Boito) — I progetti di legge Ferry sulla pubblica istruzione in Francia (Luigi Palma) — L'eredità di Rossini (F. D'Arcais) — Rassegna delle letterature straniere (Angelo De Gubernatis) — Rassegna politica (X) — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

— *La Rassegna Nazionale* di Firenze. — Nel fascicolo di questo mese della *Rassegna Nazionale*, ottimo periodico di scienze e di politica, che esce in Firenze coi tipi di Cellini, abbiamo letto parecchi articoli serii e ben ragionati: *Una quistione del clero in Francia*, di Benedetto Negri; *Gli Ebrei di Rumenia*, del prof. Gabba; *Dell'antichità dell'uomo secondo la scienza moderna*, di Raffaele Caverni; ma sovra tutti interessante è il *Cenno storico sull'idea del partito conservatore nazionale e intorno al pensiero politico di Augusto Conti*, dell'Alfani. È una raccolta di notizie e di documenti più rilevanti sugli ci[illegible] questo partito, sui mezzi che sperava, sul fine che si proponeva.

Questo episodio di storia contemporanea importa che sia per bene conosciuto.

× **Scuole all'Accademia Albertina.** — Un avviso dell'ispettore economo di quest'Accademia annunzia l'apertura delle scuole pel 6 novembre.

Gli allievi aspiranti dovranno presentare:

1° La fede di nascita da cui risulti aver compiuti gli anni dodici;

2° Un certificato di aver frequentato un corso elementare di disegno;

3° Un certificato di buona condotta;

4° Un attestato di avere compiuto un corso di istruzione elementare.

L'iscrizione avrà principio nel giorno 30 corr. ottobre, nell'ufficio della Direzione, via dell'Accademia Albertina, n. 8, piano 2°, aperto tutti i giorni non feriali da un'ora alle 4 pomeridiane.

× **Salvini a Torino.** — L'illustre tragico Tommaso Salvini, dovendo passare fra qualche giorno per Torino affine di recarsi in Germania, Russia ed Inghilterra, ha intenzione di dare colla sua Compagnia due o tre recite straordinarie nella nostra città.

Il valente artista si farà sentire, fra le altre produzioni, la *Zaira* di Voltaire, l'*Otello* di Shakespeare, *Il figlio delle selve* e forse la *Morte civile*.

Reciterà al teatro Scribe.

× ***I scigueti.*** — In settimana verrà rappresentata al teatro Balbo dalla Compagnia comico-cantante milanese, diretta dal Ferravilla, la commedia in tre atti del nostro egregio amico prof. G. C. Molineri, intitolata: *I scigueti* (*Le civette*).

Questa commedia, rappresentata parecchi anni or sono in dialetto piemontese sotto il titolo *Le sivitole*, venne ritoccata dall'autore e offerta poi alla compagnia Ivon, Sbodio e Giraud che la fece voltare in meneghino.

△ ***Spettacoli d'oggi:***

Gerbino, o. 8. — *Per vendetta!* — *I misteri del fumo.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Il Trovatore*, opera — *I tre gobbi*, ballo.

Rossini, o. 8 1/4. — *I regai del prim di de l'an* — *L'agenzia Parapetti con succursale in via del Gambero* — *On accidente in dìi bettol.*

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni* — *Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

Grande skating-Rink di Torino, il più vasto d'Italia; parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimeridiane, dalle 2 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA

21 ottobre.

⚬ **Effemeridi Piemontesi.**

1470. — Fondazione dell'Eremo di Ripaglia.

Lo storico Cibrario dà il 21 ottobre 1470 come giorno della fondazione dell'Eremo di Ripaglia per decreto di Amedeo VIII, detto il *Pacifico*. In quest'eremo, ove quattro anni più tardi si ritirò egli pure, Amedeo VIII fondò l'Ordine di San Maurizio di sei cavalieri romiti. Costoro formavano una Congregazione religiosa e nello stesso tempo un Consiglio di Stato, in cui si deliberava sull'indirizzo da darsi agli affari più importanti. Questi primi cavalieri romiti di San Maurizio erano tutti stati o generali, o ambasciatori, o consiglieri del Duca; ed erano pure tutti o vedovi o celibi.

⚬ **Il monumento pel Traforo del Fréjus.** — È cominciata la distribuzione dei biglietti per l'inaugurazione del monumento commemorativo del Traforo del Fréjus.

Parecchi sindaci aderiscono all'invito del sindaco di Torino, comm. Ferraris, e si troveranno nella nostra città il 26 ottobre, per prendere parte alla solenne cerimonia. Altri si faranno rappresentare da speciali delegati, che interverranno poi al Congresso relativo alla quistione dei tributi municipali.

Finora gli inviti spediti dal nostro Sindaco ai colleghi dei principali Comuni d'Italia, ascendono ad oltre a 100 e non a 500, come si disse in questi giorni.

⚬ **Monumento Sommeiller.** — *Terza lista di sottoscrizioni per festeggiare la inaugurazione del monumento Traforo delle Alpi:*

Signori Brusaino coniugi, L. 5 — Brusaino fratelli e sorelle, 5 — Vivenza fratelli, salsamentari, 2 — Tinello Giovanni (caffè Cavour), 5 — Cagliero Margherita, macellaio, 2 — Bossetti Antonio, salsamentario, 3 — Torinelli Corinn, caffettiere, 2 — Renaldi, pollaiuolo, 5 — Torlino Francesco (proprietario bagni San Martino), 2 — Mariotti Giovanni (trattoria del Sole), 2 — Dellavalle Chiaffredo (bottiglieria Silvestro), 10 — Dellavalle Antonio (bottiglieria Silvestro), 5 — Toghillo G. B. (albergo dei Tre Re), 4 — Teppati Giuseppe (caffè Rivoli), 3 — Brandel Michele, liquorista, 5 — Vigitello Gio., 2 — Angela, 2 — Bovio, prestinaio, 2 — Coven Borca, salsamentario, 2 — Moretta, negoziante vino, 3 — Benedetto Agostino, 1 — Biaudo Bartolomeo (caffè Sommeiller), 20 — Azario, birraria, 5 — Antino Angelo, tappezziere, 5 — Delprato Enrico, liquorista, 3 — Bandino Gio. (trattoria Commercio), 2 — Berutto Vincenzo, macellaio, 3 — Tavano Felice, agnellaio, 5 — Brigardio Domenico (caffè Porta Susa), 7 — Lomello fratelli (albergo Castello di Pianezza), 5 — Ferrucia Giuseppe, confettiere, 5 — Ceppi Giuseppe, calzolaio, 2 — Berardi vedova, salsamentaria, 2 — Varda, negoziante, 2 — Bruno Giovanni, negoziante, 3 — Bertone e Mattea, confettieri, 10 — Gianella, negoziante in frutta, 2 — Massarano, calzolaio, 5 — Chiesa fratelli, liquoristi, 5 — Tarnassino Carlo (caffè Vittorio Emanuele II), 2 — Cagliero Gaspare, 2 — Calsia Nicola, confettiere, 3 — Borgna Giuseppe, 1 — Brusolano fratelli (trattoria della Stella d'oro), 10 — Serafino Michele, macellaio, 5 — Dragonero Angelo (caffè Rosso), — Bianchi damigella Giuseppina, 2 — Bolognino e Albarello (trattoria della Cuccagna), 3 — Girardi Giuseppe e Martino, salsamentari, 5 — Mojse e Marizzone (caffè Alta Italia), 2 — Goria Luigi (ristorante Goria), 3 — Recansoni fratelli, capi mastri, 3 — Cote Giuseppe (proprietario caffè delle Alpi), 10 — Ghirone Davide, negoziante da vino, 3 — Aletti, negoziante da carta, 1 — Torchio, macellaio, 1 — Costa, negoziante in granaglie, L. 1 — Raschio, prestinaio, 2 — Fontanone Tommaso, cameriere, 1 — Gillio Giovanni, caffettiere, 5 — Vigna, fabbro-ferraio, 1 — Negretti fratelli, lattai, 2 — Deppeale Carlo, prestinaio, 7 — Parmeolino Antonio, vermicellaio, 5 — Cucco (caffè stazione Rivoli), 2 — Clerici, negoziante da olio, 10 — Barge (caffè del Nord), 5 — Ajmo Luigi (albergo Albero fiorito), 3 — Molia (albergo del Campanile), 5 — Renaldo, oliere, 2 — Monticone Giacomo, 1 — Martini Giovanni (caffè Barone), 15 — Sola, birrario, 3 — Gesaglio Carlo (albergo Croce bianca), 1 50 — Nicolello Giovanni, caffettiere, 10 — Fornas fratelli (caffè delle Provincie), 5 — Occhiena Vincenzo (trattoria dei Due Bastoni), 8 — Bonfante Antonio (ristorante della Meridiana), 15 — Marocco Giovanni Battista (caffè della Borsa), 10 — Perrin fratelli, prestinai, 5 — Capello fratelli (caffè San Filippo), 15 — Cornagliotti (caffè del Cambio), 25 — Baratti e Milano, confettieri, 20 — Leonard e Presbitero, confettieri, 10 — Ajra, coniugi, 3 — Ballestrieri e Saccaggi (albergo Pozzo), 10 — Portigliatti Teobaldo, 6 — Della-Rocca Pompeo, 5 — Bertolotti Virginio, liquorista, 4 — Costa Giovanni, 3 — Moretti Giuseppe, 3 — Bordino Gaudenzio (caffè Parigi), 5 — Carpanera Domenico (trattoria Indie), 5 — Bressi Giuseppe (caffè Alfieri), 10 — Burlo G. (caffè Lega Italiana), 5 — Migliotti Paolo, birraria, 5 — Doggio Paolo (trattoria Pasture), 5 — Marobesa (caffè ristorante Commercio), 10 — Accossato Giovanni, calzolaio, 3 — Defanti fratelli, liquoristi, 20 — Massa Giuseppe, 1 50 — Ferraro Andrea, calzolaio, 2 — Barbieri Pietro, liquorista, 2 — Azario Paolo, birraria, 5 — Cagliero Alessandro, negoziante, 2 — Verzino Giuseppe (trattoria Marocco), 5 — P. S. V. B. L., 3 — Dillo Antonio (caffè San Donato), 2 — Gattiglia Antonio (Tre Canarini), 2 — Perotto fratelli (caffè Doria), 4 — Bosio e Comp., fabbricante birra, 3 — Canonico fratelli, confettieri, 5 — Bergia cav., liquorista, 5 — Candela (albergo Limone d'oro), 5 — Bergaino Luigi, macellaio, 2 — Cornaglia, macellaio, 1 — Borgna, id., 1 — Maffei Giovanni, commissionario vetture, 2 — Vaschetti Giovanni, macellaio, 2 — Pia Giuseppe, id., 2 — Legiardi fratelli, id., 2 — Bosio Giacomo successore Morlino, 3 — Viale Giacomo, macellaio, 2 — Pia Domenico, id., 5 — Benedicenti Biagio, id., 2 — Ferrero Giovanni Battista, id., 1 — Piccati Carlo, id., 2 — B. L., id., 3 — Fumatta Domenico, 2 — Tosi Michele (trattoria del Citrone), 3 — Totale della 9ª lista L. 602 — Liste precedenti L. 956 60 — Totale L. 1558 60.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Società dell'industria nazionale; i signori Chiapasco, trattoria di Prussia; Astrua, orologiere, Doragrossa, 36; Carlo Costa, negoziante, Doragrossa. Il Comitato.

⚬ **Una notizia poco consolante.** — Il Ministero della guerra avrebbe diramato una circolare ai direttori degli opifizi militari perchè avvertano gli operai che qualora le Camere non approvino avanti il mese di gennaio le spese straordinarie, si dovranno licenziare oltre due mila di essi.

Il brutto è che si sceglie per il licenziamento la stagione più critica: quella d'inverno.

⚬ **Convegno d'ingegneri ed architetti.** — Pregati inseriamo:

« Alcuni ingegneri e architetti laureati nell'Università e nella Scuola d'applicazione di Torino divisarono, nell'occasione della pros-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino — *Amore e Patria, dramma in due atti, in versi, del professore Saraceni* — *Catene legali, commedia in 3 atti di Stefano Interdonato.*

Da lungo tempo non mi era accaduto di assistere alla produzione di un autore novello, e di poter esclamare uscendo di teatro: — In chi ha scritte queste scene vi è stoffa di un vero autore drammatico.

Simile gradita sorpresa mi fu procurata dal prof. Saraceni, col suo dramma in due atti e in versi martelliani: *Amore e Patria*. Confesso che mi ero recato in teatro con qualche prevenzione poco favorevole. Il titolo *Amore e Patria* mi sapeva maledettamente di stantio; e il vedere come il dramma fosse in due atti, in versi, e l'azione si svolgesse nel medio evo, mi faceva temere di dover assistere ad una delle solite rifritture, venute per troppo di moda dopo lo strepitoso successo delle leggende medioevali del Giacosa. Gli imitatori sono sempre gente che non sa camminare colle proprie gambe. Quando sorge qualcheduno a distinguersi per novità di concetto o di esecuzione, ecco gli imitatori mettersi dietro a lui, e credere di poter arrivare là ove egli giunse riproducendo la forma esteriore dei suoi lavori.

Per riprodurre altresì l'intima essenza converrebbe possedere gran parte almeno delle qualità per le quali si rese celebre il caposcuola, e chi è tanto fortunato, invece di imitare le opere altrui, cerca di fare qualche cosa di suo capo. Così gli imitatori del Giacosa si restrinsero ai versi martelliani, anche perchè quando si tratta di batterli giù a un tanto al braccio riescono più facili degli sciolti, alle minuziose enumerazioni, all'analisi, alle descrizioni, senza porvi per entro quel potente soffio lirico che fa perdonare al Giacosa anche i difetti, e credettero che bastasse collocare l'azione nei secoli di mezzo, e nominare tratto tratto i tornei, le gualdane, le lancie, gli speroni, le serventesi, i lai, e via dicendo, per dare al dramma il colorito storico.

⁂

Dunque andai al Gerbino di malavoglia, temendo di assistere ad un nuovo fiasco; il pubblico doveva essere del mio avviso, perchè era piuttosto scarso, e coloro che erano venuti in teatro parevano [illegible] al broncio. Le prime scene del nuovo dramma non erano tali da richiamare il buonumore: lunghe parlate per narrare un antefatto che si sarebbe potuto racchiudere in poche parole, e certi versi che, se proprio non erano sgangherati, si reggevano assai male in gambe. Ad un tratto, verso la metà del primo atto, ecco la sceneggiatura farsi più viva, il dialogo più incalzante, l'azione animarsi, e disegnarsi nettamente una situazione bella, forte, drammatica, tantochè l'attenzione del pubblico che già dormicchiava fu scossa, e più non languì fino alla fine dell'atto, coronato da molti e spontanei applausi.

⁂

Siamo in Siena nel secolo XIV. Le solite lotte fra i Guelfi ed i Ghibellini lacerano la città, ed a queste si aggiungono gli odii privati di due famiglie. Uno dei Montanini aveva ucciso per isbaglio alla caccia uno dei Salimbeni; il popolo di Siena, sobillato da mestatori, piglia le parti dell'ucciso, insorge contro i Montanini, corre in armi alle loro case, le incendia, uccide quanti incontra, e soli quasi per miracolo sono salvati da quell'eccidio due bambini: Carlo ed Angelica. I due orfani crescono in un podere lontano dalla città, unico che a loro sia stato dato di poter conservare. Agogna a quel podere il conte Orso, un prepotente signore ghibellino, e ne fa richiesta. Carlo oppone un rifiuto; allora il conte Orso, deliberato di riuscire ad ogni modo nel suo intento, lo accusa di parteggiare coi fuorusciti Guelfi per dare Siena in potere di Gian Galeazzo Visconti che s'avanza minaccioso, agognando al possesso di tutta Italia. Carlo è imprigionato e condannato ad una multa di due mila fiorini, pena il capo se non li pagherà prima che il giorno trascorra. A questo punto comincia l'azione.

⁂

Angelica, la sorella del condannato, ben sapendo come tutte le loro ricchezze non basterebbero a pagare quella grossa taglia, scende sulla piazza di Siena ad implorare la pietà dei cittadini, e dopo la ripulsa ricevuta da coloro in cui più sperava, stende il suo velo in terra e domanda al popolo la carità in prò di un innocente a torto condannato per la perfidia dei nemici.

⁂

Questa situazione fu certo suggerita al Saraceni da quei versi del canto XI del *Purgatorio*, nei quali Dante parla di Provenzano Salvani, capitano di Siena, che per liberare un suo amico prigioniero di Carlo d'Angiò, osò egli pure inerme sulla piazza a domandare la carità dei cittadini:

Quando vivea più glorioso, disse,
Liberamente nel campo di Siena,
Ogni vergogna deposta, s'affisse;
E lì, per trar l'amico suo di pena,
Che sostenea nella prigion di Carlo,
Si condusse a tremar per ogni vena.

⁂

Ogni preghiera di Angelica cade inascoltata innanzi alla spietata freddezza dei Senesi, i quali, pur sospettando in Carlo un innocente, vogliono che egli muoia, non dovendosi usare misericordia alcuna a chiunque fu sospettato di guelfismo. Allora Angelica, al colmo del dolore, offre se stessa in prezzo della liberazione del fratello. La disperata proposta è udita da Anselmo Salimbeni, ultimo rampollo di quella famiglia che era stata la prima cagione di tutte le sventure toccate ai Montanini. Anselmo accetta il patto e corre a pagare i duemila fiorini di taglia. Carlo esce giubilando dal carcere, abbraccia la sorella che disperava di più rivederlo, e ringrazia il popolo che aveva già pietà di lui, poichè egli crede d'essere debitore della propria salvezza solo alla carità cittadina. Però quando sa qual patto fu offerto da Angelica ed accettato dal Salimbeni, maledice alla vita comperata a così caro prezzo, e parte imprecando alla sorella [illegible] empia per soverchia pietà.

⁂

Nessuno negherà che nella chiusa di quest'atto non siavi una sequela di situazioni altamente drammatiche. Sono queste situazioni che fanno perdonare l'inesperienza della scena, le imitazioni cercate ad ogni costo, l'asprezza del verso e la scorrezione della forma. Il secondo atto vale meno del primo: per ottenere l'effetto il Saraceni cadde nel melodrammatico e l'apologo dei due cani, per quanto storico, stonava in un momento di tanta serietà; tanto è vero che il pubblico diede in una sonora risata.

Tuttavia anche nel secondo atto s'appalesa l'autore [illegible] nella scena fra Anselmo Salimbeni e Carlo Montanini. Per riscattare la sorella che aveva giurato di darsi al Salimbeni, Carlo offre al suo nemico il pennone della sua famiglia, quel pennone che in tante battaglie era andato primo contro il nemico, e gli dice di calpestarlo pubblicamente, infliggendo così il più grave insulto possibile alla casa dei Montanini, purchè prometta in cambio di rispettare l'onore di Angelica.

Nella scena d'amore che tien dietro a questa troviamo pensieri nuovi. Il lettore già capisce che il dramma ha lieto fine: Salimbeni desidera il cuore e non il possesso materiale di Angelica; le sue parole calde d'affetto pudico commuovono la fanciulla, Carlo è placato, il pennone dei Montanini è rimesso sulla stessa asta che sorregge quello dei Salimbeni, Anselmo dà la mano di sposo ad Angelica, e le due famiglie, sino a quel punto acerrime nemiche, muoveranno unite a combattere il Visconti che s'avanza.

⁂

Le parti scadenti di questo dramma sono quelle ove il poeta si studia d'imitare il Giacosa, le belle ove egli si abbandona intiero alle ispirazioni del proprio ingegno.

Il Saraceni ha cominciato molto bene. La distintiva del suo ingegno è la forza, non cerchi di sembrare diverso da quello che è, si renda padrone della forma molto difettosa in questo drammetto, ed io confido che l'Italia tutta saluterà presto in lui un nuovo e vigoroso poeta drammatico.

⁂

Della commedia del signor Stefano Interdonato: *Catene legali*, preferisco tacere. È un lavoro sbagliato sia nel concetto che nell'esecuzione. Fu una caduta, nè poteva essere a meno: sarebbe stata anzi più clamorosa senza la valentia degli attori. Il signor Interdonato ha ingegno e studio, ma [illegible] nessuno può guidarlo ad altro che allo sperpero della sua forza. Per carità se ne allontani e presto: ritorni ad essere il gentile poeta della *Nella* e dei *Figli di Lara* e lasci in pace le questioni legali che fanno perdere il cervello ai legislatori di professione, figurarsi agli autori drammatici.

G. C. Molineri.

ima inaugurazione del monumento del Fréjus, di riunirsi ad un amichevole convegno.

« Invitano pertanto i loro colleghi che vogliano prender parte al medesimo, di trovarsi la sera di mercoledì 22 corrente, alle ore 8 e mezzo pomeridiane, nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale, in piazza Castello, palazzo delle Finanze, n. 25, piano nobile, per gli opportuni concerti.

« *Il presidente della Società degli ingegneri*

« G. Bennati. »

Doni d'oltre mare. — Gli Italiani che sono in America non dimenticano la loro patria e mandano doni. Narrano i giornali di Genova di ieri l'altro:

« Un magnifico leone arrivava ieri a bordo dell'*Umberto I*, per essere recato in dono all'onorevole Cairoli da parte del dottor Aniello.

« A bordo dello stesso vapore arrivava anche qualcosa di meglio, circa 50 mila lire in oro che gli Italiani residenti all'Argentina mandano per soccorrere i danneggiati dalle inondazioni. Con questo nuovo invio l'obolo dei nostri fratelli lontani ascende già ad oltre 100 mila lire. »

Cronaca nera. — *Aggressione in ferrovia.* — L'*Arena* parla di un'aggressione avvenuta in ferrovia. Un'abbonato dell'*Arena* manda a quel giornale la notizia in questi termini:

« Stanotte, a quattro chilometri da Verona, nel direttissimo proveniente dal Tirolo, vennero aggrediti in uno scompartimento di 2ª classe tre inglesi da due sconosciuti montati ad Ala. Furono derubati di 500 lire e ferita nella lotta leggermente la signora che era con loro. »

Assassinio misterioso a Milano. — Ieri l'altro a notte venne commesso un atroce assassinio a Milano in via della Vetra. Al primo piano della casa n. 4 abitava in due stanze certo Viali Giovanni che faceva il rasaio, aveva 76 anni e molti danari. Viveva solitario.

Or bene, ieri mattina il disgraziato fu rinvenuto adagiato a terra in mezzo ad una delle sue due stanze. Egli era freddo cadavere ed aveva traversata la fronte da una profonda ferita che gli penetrava addentro in cavità.

Un delegato di Questura si recò subito sul luogo con un rappresentante della Procura del Re.

Il cadavere era ricoperto dalla sola camicia. Gli si scoperse altre cinque ferite al capo, tutte prodotte da un corpo contundente ed acuto.

Pare che l'assassino dovesse essere conosciuto dal defunto se questi gli aperse la porta della stanza, tanto più che è una porta formidabilmente sicura.

Mancano due libretti della Cassa di Risparmio di proprietà del defunto, ed alcune cartelle del Debito pubblico.

È indubitato che l'assassinio fu fatto a scopo di rapina.

A Torino.

Tristia! — Ieri sera verso le 7 1/2 circa accadeva un triste e deplorevole fatto in un meschino abituro, in via della Zecca.

Certo A. C., d'anni 49, già impiegato alla Manifattura di tabacchi, ora in estrema miseria, spinto da disperazione tentò uccidere con un colpo di rivoltella un suo figliolino d'anni 4. Il poverino fu colpito alla fronte.

La figlia del C., d'anni 20, accorsa a salvare il fratellino e contro essa il padre sparò altro colpo di rivoltella: il proiettile sfiorò le di lei treccie. Quattro altri colpi sparò quel demente, rivolgendoli contro di sè e ferendosi al capo ed al collo.

Al rumore degli spari ed alle grida della fanciulla accorse gente: un ufficiale e due soldati di cavalleria furono i primi a trattenere l'A. C., ed avviarlo all'Ospedale. Ivi fu ricoverato il bambino gravemente colpito; l'A. C. che da quattro colpi di rivoltella non ebbe che lievi lesioni, fu dichiarato in arresto e consegnato alla Questura.

Grave malore. — Un povero ricoverato all'Ospizio di Carità, di circa 80 anni, sorpreso da grave malore in via Doragrossa, stramazzò ferendosi al volto e ad una mano.

Sbalzato di sella. — Un soldato d'artiglieria, sbalzato di sella da un cavallo impauritosi al passaggio del treno della tramvia verso Moncalieri, cadde in un fossato assai profondo. Se la cavò con lievi contusioni; più malconcio fu il quadrupede che rotolò anch'esso nel fosso.

Scalata e furto. — La notte del 19 al 20 corrente, verso il tocco, ignoti ladri diedero la scalata all'abitazione di certo Z. F. in via Nizza n. 90 ed entrati in una delle stanze interne rubarono... un porta-sigari del valore di L. 25.

Arrestati: 4 per ferimento, 1 per mandato di cattura per furto, 1 per disordini, 2 per schiamazzi notturni, 1 per furto campestre, 2 per ozio e sospetti e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 20 *ottobre*.

Nascite 21, cioè: maschi 10, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Povero Giuseppe con Canovari Maria — Demaria Bartolomeo con Viola Felicita vedova Pouzio — Sestero Guido con Caveglio Margarita vedova Zanone.

Morti. — Bissi Luigi, d'anni 69, di Carmagnola, fabbro-ferraio — Vercelli Teresa nata Garino, id. 77, di Torino — Ariano Rosalia nata Clerico, id. 83, di Torino, serva — Bleatro Luigia, id. 40, di Niello Belbo — Bonaudi Giovanni, id. 38, di Moncalieri, ombrellaio — Franca Giuseppe, id. 51, di Fontanetto, cuoco — Massa Giuseppe, id. 59, di Casale, cappellaio — Anselmo Giovanni id. 27, di Torino, cameriere — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 20 *ottobre.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a.	736,7	+ 8,0	6,9	81	14° 16'	calma	n. p. s.
9 a.	736,2	+ 9,0	6,9	80	14° 18'	calma	ser. n.
12 m.	733,1	+ 12,9	7,6	70	14° 25'	NE d.	n. p. s.
3 p.	731,1	+ 13,0	8,3	69	14° 18'	NE d.	copert.
6 p.	729,3	+ 11,9	8,7	75	14° 17'	NE d.	copert.
9 p.	726,9	+ 11,8	8,6	[illegible]	14° 17'	calma	copert.

Temperature estreme al Nord (in gradi centesimali): Minima + 7,3; Massima + 14,8. Acqua caduta mill. 0,9. — Min. notte 21 ottobre + 8,2.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 22 ottobre 1879. — Nascere del **Sole**, 6,44. Passaggio al meridiano 0,4. Tramonto 5,22. — Nascere della **Luna**, 1,35 sera. Passaggio al meridiano 6,42 sera. Tramonto 11,41 sera. — Giorno della **Luna**, 7°. Primo quarto a 7 ore 7 min. di sera.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 20 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8, m. 40 p.*

Il barometro si è abbassato fino a 3 mm. al nord, è quasi stazionario al centro, ed è alzato fino a 5 mm. nel resto d'Italia; a Moncalieri ed Ancona segna 760 mm., a Roma ed a Palermo 751. Soffiano venti di nord-ovest generalmente deboli, di libeccio forte ad Urbino ed a Camerino, di scirocco fresco a Civitavecchia. Il mare è agitato soltanto alla Palmaria, a Civitavecchia ed a Portotorres. Il cielo è coperto nell'Italia superiore e centrale, ed è nuvoloso nella meridionale. Le pressioni sono diminuite di 10 mm. al canale della Manica, ed al centro d'Europa.

Il tempo variabile alla pioggia estendesi dal nord al sud. Dominio di venti assai freschi nelle regioni meridionali.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 18 ottobre 1879.*

	Mass.	Min		Mass.	Min
Haparanda	5,0	1,0	Bordeaux	17,5	8,5
Stoccolma	8,0	—4,0	Lione	9,2	9,0
Skudesnaes	5,0	—4,0	Nizza	16,8	9,8
Aberdeen	6,0	2,0	Madrid	20,4	7,2
Isola (St.)	14,4	10,6	Lisbona	22,0	14,0
Yarmouth	10,0	6,6	Torino	12,4	8,0
Swinemünde	9,3	7,2	Moncalieri	13,5	2,8
Amburgo	7,0	0,0	Roma	18,9	4,5
Brest	7,0	5,0	Napoli	•	•
Breslavia	8,0	—1,0	Algeri	21,0	10,0
Vienna	2,0	—1,0	Tunisi	20,0	12,0
Berna	4,6	1,0	Biskra	24,0	17,0
Parigi	9,0	—6,8	Laghouat	25,0	11,0

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

20 ottobre.

CORRIERE DI SICILIA.

Bonaccia — Crisi benefica per la ferrovia Palermo-Trapani — Notizia che non è più vera — Non si muti il prefetto — Cose municipali — Giornali.

(Fen.....) — Palermo, 16 ottobre. — Anche l'eco rumorosa della Commissione d'inchiesta per le ferrovie, di cui vi tenni parola nell'ultima mia, va perdendosi nello spazio e subentra la calma, la bonaccia nel mare della politica.

L'argomento delle ferrovie mi richiama il dovere di completarvi una notizia datavi circa il pettegolezzo sorto fra la Società Lesmanne e Perdoux, costruttrice della linea Palermo-Trapani, ed il sig. ing. Parato.

E sono lieto di annunciarvi che fu fatta giustizia dal Lesmanne, liberandosi del suo agente M. Chretien e rimettendo il Parato al suo posto. Fu una riparazione che l'opinione pubblica esigeva.

Intanto chi ci guadagnò in tutto questo fu il Paese, perchè ora i lavori procedono con grande alacrità e ci avviciniamo al giorno desiderato in cui la ferrovia in parola sarà un fatto compiuto.

***

È corsa notizia che il nostro questore Santagostino doveva essere traslocato a Napoli e sostituito dal cav. Formichini. Posso assicurarvi che il Ministero, dietro più mature riflessioni, e intesa la voce pubblica, ha deciso di non farne nulla; e Palermo vede con piacere questa determinazione che le assicura la continuazione della sicurezza pubblica nel circondario.

***

Un telegramma del vostro corrispondente romano, giorni or sono, ha un poco sgomentato il pubblico palermitano. Era detto che rigalleggiava la notizia del tramutamento del nostro prefetto col Casalis di Genova. Sarebbe un errore imperdonabile addirittura, perchè il conte Bardesono ha saputo dare ottimi risultati nella sua amministrazione, ha saputo cattivarsi la stima e la simpatia di tutti, tanto che nessun lamento, nessun rimarco gli fu fatto nemmeno dagli oppositori sistematici della prefettura.

Quanto alla pubblica sicurezza, che è sempre stata il braccio di ferro dei passati prefetti di questa provincia, il conte Bardesono ha messo in grado il Ministro dell'interno di fare quella dichiarazione a Villanova, che cioè oggi la Sicilia è in condizioni migliori delle altre provincie quanto a sicurezza pubblica, e che anzi da questo stato di cose conta di fare delle economie.

Da tutto questo è manifesto che un trasloco del conte Bardesono ora sarebbe dannoso.

***

I nostri *patres patriae* si estrinsecano. Non sono mica regionisti per niente, no! Eccone una prova. La Giunta municipale ha adottata la massima di non ammettere alcun estraneo tra gl'impiegati dell'amministrazione civica *in pria*, sperimentandosi la mancanza, non verranno scrupolosamente esaminati i titoli nei diversi concorrenti.

È chiaro: quel *se pria* è il paracadute per l'approvazione prefettizia; ma, cari regionisti, vi si vede lontani un'ora di telegrafo.

Finora non si sono rivelati con deliberazioni di maggior importanza; ma, dice il proverbio, che chi è gallo canta. E noi udremo.

L'assessore di polizia urbana invece si fa onore; dacchè è al potere si è rinati e ciò si deve alla fermezza della sua volontà a ben fare. Bravissimo cav. Pallasolo, continui così ed il Paese le sarà grato.

***

Pochi dei vostri corrispondenti come me hanno l'occasione di segnalarvi evoluzioni giornalistiche.

Ad ogni alba nasce un giornale, restando padrone di morire ad ogni tramonto.

Il sig. De Luca Aprile abbandonò Palermo e *Paese*, il quale ultimo, rimpiccolito, si presenta con queste parole:

Oggi che il *Paese* è nostra proprietà, ecc., ecc., e finisce colla firma di Lodovico Maniscalco gerente responsabile.

Al nuovo Cireneo i miei complimenti, fino alla conoscenza del proprietario.

A giorni vedrà la luce un *Corriere di Palermo*, diretto dal sig. Enrico Onufrio, poeta realista.

Uscirà anche un giornale *dotto* col titolo: l'*Asino*. Benvenuto anche l'*Asino*!

Le inondazioni di Spagna.

Sulle inondazioni di Spagna il *Tempo* ha da Madrid il seguente dispaccio:

« L'inondazione della vallata di Murcia prese proporzioni disastrose. Le riviere Mundo e Segura, ingrossate dalla tempesta della notte del 14 ottobre, riempirono interamente un vasto bacino in cui si trovano parecchie borgate e numerosi villaggi situati in una immensa pianura fertile e ben coltivata.

« Le città d'Oribuela, Crevillente, Beniajan e Torreguera sono inondate e così pure il sobborgo di Murcia. La ferrovia trovasi interrotta: parecchi tratti sono lavati dalle acque fra Alicante, Cartagena e Murcia, la cui stazione è del pari inondata.

« Le autorità di Murcia telegrafano che, essendosi l'acqua innalzata improvvisamente e di notte, di parecchi metri, gli abitanti, colpiti da timor panico, si diedero alla fuga senza poter salvare alcuna cosa. Quei dispacci aggiungono che lo spettacolo della vallata è terribile: le acque non trovando sfogo sufficiente nel letto della Segura e del Mundo, straripavano e si sparsero ovunque trascinando strumenti di agricoltura, tetti, bestiame morto, ed, in parecchi luoghi, dei corpi umani.

« Secondo le informazioni della gendarmeria, le perdite materiali oltrepasseranno i 15 milioni di franchi, e non si può precisare il numero dei morti.

« Siccome la forza della corrente impediva di soccorrere le fattorie ed i villaggi, le autorità di Cartagena ed Alicante inviarono sul luogo del disastro, con treni speciali, delle truppe, dei marinai e dei soldati del genio.

« Non ci hanno particolari da ieri sera in poi pel motivo che il telegrafo cessò di funzionare fra Madrid, Murcia, Oribuela, Alicante ed Albacete.

« Lo stesso uragano si fece sentire nell'Andalusia. Le vie di Malaga furono invase dalle acque. Le ferrovie ed i telegrafi interruppero il servizio anche in direzione di Mazilla e Siviglia. »

CORRIERE DEL MATTINO

21 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

20 ottobre.

Un incidente col Governo tunisino. — Un incidente che potrebbe complicarsi è sopraggiunto fra il Governo tunisino ed il cavaliere Macciò, rappresentante dell'Italia a Tunisi, per violenze commesse da indigeni contro alcuni nostri connazionali.

Il signor Macciò ha già fatto i passi necessari per ottenere piena soddisfazione.

— *Sussidi accordati dal Ministero di pubblica istruzione.* — Il Ministro di pubblica istruzione, con decreti in data di ieri, assegnava L. 300 a titolo di sussidio alle scuole domenicali per le giovani madri istituite in Palermo dalla baronessa Balsano; altre L. 800 alla scuola popolare di disegno in Venezia; L. 400 al già istituito dal rachitici in Milano e L. 300 all'Istituto infantile Froebel tenuto dalla signora Damena in quest'ultima città.

— *Scuola nautica.* — Con decreto in data di ieri è stata soppressa la Scuola nautica di San Remo.

— *Esenzioni dal servizio militare.* — Finora i Consigli di leva s'erano occupati di esaminare le questioni relative alla nazionalità degli individui che dichiaravano di voler essere esentati dal servizio militare essendo nati fuori d'Italia.

Una recente disposizione del Ministero della guerra avoca a sè l'esame di queste questioni, ed ordina ai Consigli di leva di inviare ad esso le domande di esenzione dalla coscrizione e i relativi documenti.

— *Partenza del conte Maffei per Torino.* — Iersera è partito da Roma il conte Maffei, segretario generale al Ministero degli affari esteri. Egli si reca a Torino per visitare la sua famiglia e torna prontamente a Roma.

— *Il ministro degli Stati Uniti a Roma.* — È di ritorno in Roma il signor Perkins Marsh, ministro degli Stati Uniti presso il Re d'Italia.

— *Trattato colla Serbia.* — Il Ministero degli affari esteri ha compiuta la redazione del trattato di commercio con la Serbia.

Spetta ora al conte Tornielli, in missione a Belgrado, di condurre a fine le negoziazioni.

— *Il generale Nunziante.* — Ieri il generale Nunziante, della cui salute si è per lungo tempo disperato, ha fatto ritorno in Roma pienamente ristabilito.

— *Ancora la filossera.* — Un dispaccio giunto al Ministero del commercio accenna alla scoperta d'un altro centro d'infezione fillosserica in un vigneto del sig. Rusconi nel territorio di Caserta. Furono tosto date disposizioni per verificare e provvedere; frattanto, in causa del freddo, furono sospese le operazioni di iniezioni di solfuro e distruzioni dei vitigni nell'Alta Italia, proibendo però l'esportazione di viti dalle località infette e mantenendovi il divieto della coltivazione nei vigneti distrutti.

Nomine.

Si annunziano come prossimi alcuni cambiamenti nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

Beltrami-Scalia verrebbe nominato direttore generale delle carceri (*); Vasio, capo-divisione, sarebbe promosso a segretario generale del Consiglio di Stato; Calvino, suo segretario, si nominerebbe consigliere di Stato; due capi-sezione verrebbero nominati ispettori; altri due capi-sezione sarebbero promossi a capi-divisione. Si nomineranno pure 60 nuovi applicati presso il dicastero della sicurezza pubblica.

Domande dell'Austria.

L'Austria-Ungheria ha domandato ai vari Governi la estradizione di alcuni rifugiati bosniaci ed erzegovesi. Dicesi che il Governo italiano abbia risposto, perchè l'alta sovranità sulla Bosnia e l'Erzegovina non spetta all'Austria ma alla Turchia, la quale sola ha quindi il diritto di chiedere l'estradizione secondo i vigenti trattati internazionali.

Il fratello del Re del Belgio a Venezia.

Il conte di Fiandra, accompagnato da un suo aiutante di campo e da seguito, è giunto ieri a Venezia. Vi si tratterrà alcuni giorni. Egli viaggia sotto il nome di conte di Bethy.

Festa patriottica a Parma.

Ieri a Parma si inaugurava solennemente una lapide in commemorazione dei popolani uccisi il 22 luglio 1834 nel tentativo d'insorgere contro il Governo di Maria Luisa.

La lapide fu posta nella facciata della casa in via San Michele, ove nel 1834 pugnarono e caddero valorosamente gli insorti.

Nella lapide sono scolpiti 23 nomi di estinti.

Il principe di Monaco allo Scioa.

Scrive il *Giornale di Nizza* che il giovine principe di Monaco fra pochi giorni deve intraprendere un viaggio d'esplorazione nell'Abissinia, nel regno di Scioa e nell'Africa centrale. S'imbarcherà a Marsiglia unitamente alla missione spagnuola incaricata dal re Alfonso XII di recare ricchi doni al re d'Abissinia ed al re di Scioa. A capo di questa missione si trova il comandante Albargués, della Società reale di geografia di Spagna, e capo della spedizione di esplorazione dell'Africa centrale. Il sig. Albargués è già partito ed ora trovasi in Egitto, ove aspetta i suoi compagni.

Il principe di Monaco sarà accompagnato dal sig. Revoil, di Marsiglia, che gli farà da segretario e che diggià ha fatto un viaggio fra i Somali. Questi esploratori hanno deciso di inoltrarsi sino nel centro dell'Africa e di continuare l'opera di Livingstone, di Stanley e degli esploratori italiani Martini ed Antinori.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Parigi, 20. — Venne conferita la medaglia d'argento di prima classe al luogotenente Schmidt, ferito gravemente correndo in aiuto del generale Albini.

Francoforte, 20. — Il ministro Bülow fu colpito ieri d'apoplessia: il suo stato è disperato.

Londra, 20. — Il *Times* ha da Vienna: È smentito che siasi firmata l'alleanza tra l'Austria e la Germania. Bismarck ed Andrassy nelle loro conferenze non fecero menzione di mutua garanzia di territorio.

Lo *Standard* ha da Cairo: Il Sultano autorizzò il Kedivè ad aggiornare la sua visita a Costantinopoli, finchè la situazione finanziaria sia sistemata. Il telegramma del Sultano è redatto in termini assai lusinghieri.

Il *Daily News* annuncia che il Governo incominciò la costruzione della ferrovia di Candahar.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Quantunque sia prematuro il dire che l'Inghilterra ha già intavolato trattative coll'Austria e colla Germania, è però certo che Salisbury, allorchè parlò a Manchester, aveva assicurazioni che gli permisero di parlare schiettamente sulla politica estera.

Simla, 20. — A Cabul furono arrestati parecchi capi, come complici del massacro.

Il governatore militare di Cabul annunzia che si avanzano dal Turchestan tre reggimenti di cavalleria afgana e sei di fanteria.

Madrid, 20. — L'*Epoca* dice che il mare straripò ad Aguilar, nella provincia di Murcia, e distrusse parecchi edifizi.

Costantinopoli, 20. — Il nuovo Ministero venne accolto favorevolmente.

Aleko, che promise di venire due volte ogni anno a Costantinopoli per rendere conto della situazione della Rumelia orientale, ritornò direttamente a Filippopoli.

Vienna, 20. — La *Corrispondenza Politica* ha da Copenaghen: Dicesi che la Corte di Danimarca, d'accordo colle Corti amiche, in occasione della nascita della figlia del duca di Cumberland, abbia fatto con successo alcune pratiche presso il Duca, affinchè rinunzi alla corona dell'Annover. Per questo fatto sperasi un miglioramento nei rapporti tra la Danimarca e la Germania.

Londra, 20. — Il *Daily Telegraph* ha da Peshawer, 20, che il governatore di Jellalabad annunzia che forze russe occuparono Merv, dopo un accanito combattimento.

Roma, 20. — Il ministro Villa è ritornato a Roma.

Parigi, 20. — Baring e Blignières sono partiti per l'Egitto per la via di Vienna.

Londra, 20. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino: Assicurasi che nessuna alleanza formale fu conchiusa tra l'Austria e la Germania, benchè esista un accordo completo. Vi ha motivo di credere che l'Imperatore Guglielmo ricusi di approvare una politica che suscitrebbe un antagonismo diretto tra la Germania e la Russia.

Simla, 20. — Le tribù indipendenti fra Alikeil e Shutargarden fanno dimostrazioni ostili. Furono spediti dei rinforzi da Cabul nella vallata di Kurum.

Pietroburgo, 20. — Tutta la stampa russa constata la moderazione degli attacchi di Salisbury, ministro di un paese in pace con la Russia.

Il *Golos* pubblica un telegramma da Vienna, che dice: I giornali austriaci declinano per l'Austria la parte di sentinella avanzata della politica inglese, e disapprovano gli sforzi anglo-tedeschi per compromettere l'Austria colla Russia.

Francoforte, 20. — Il ministro Bülow è morto.

Budapest, 20. — La Commissione della Camera approvò il progetto sull'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, con una modificazione insignificante.

(*) Vedi *entrefilet* in prima pagina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 20, ore 2,50. — I giornali tutti, ad eccezione del *Diritto*, credono autentico il colloquio avuto da un redattore del *Figaro* coll'ambasciatore italiano a Parigi, il generale Cialdini. A parere di tutti, dopo ciò, il Governo trovasi nella necessità di richiamare immediatamente il Cialdini dalla capitale della Francia. I ministri sono pienamente d'accordo nel mandare ad effetto questa determinazione, malgrado sappiano la difficoltà a cui vanno incontro nel trovare un successore al Cialdini.

È infondata la voce che si mandi il Di Robilant all'ambasciata di Parigi. Si accredita invece la probabilità di offrire quel posto al Nigra, lasciando da parte l'idea di mandare presso il Governo francese un uomo politico.

— L'on. Cairoli ebbe un'altra conferenza col Sindaco di Roma intorno alla questione del concorso governativo a detta città. Il progetto però sembra pericolare alla Camera, malgrado le diminuite pretese dei proponenti.

— Il ministro di pubblica istruzione, Perez, è intenzionato di presentare subito il progetto sulle scuole superiori femminili, volendo conchiudere il corso questo stesso anno.

— Si afferma che il comm. Scotti, mandato a Parigi dal Governo italiano per la convenzione monetaria, non sia riescito nella sua missione. Domani verrà certamente convocato a tal uopo il Consiglio dei ministri.

— L'on. Cairoli promise di assistere all'inaugurazione del monumento del traforo del Fréjus, che avrà luogo a Torino il 26 ottobre. Al suo ritorno a Roma convocherà i capi della Sinistra, che già accettarono, senza impegno, l'invito.

— *Ore* 9,50. — L'autenticità del colloquio avuto dall'ambasciatore Cialdini con un redattore del *Figaro* è provata, imperocchè l'on. Cairoli, appena ebbe notizia di tal fatto, telegrafò al generale Cialdini invitandolo di smentire la notizia. Finora però nessuna smentita comparve sui giornali di Parigi.

Roma, 20, ore 9,50. — *Processo Fadda.* — L'avv. Palomba fa una bella difesa dell'Antonietta Carrozza, descrivendone la vita zingaresca incominciata da bambina. Si meraviglia che la legge a ciò non provveda. Afferma che la sua cliente credè sempre che quei certi telegrammi trattassero del divorzio e non dell'assassinio del capitano Fadda.

In questo momento parla l'avv. Tutino uno dei difensori della Raffaella Saraceni.

Del mattino.

Roma, 21, ore 11,30. — Oggi si tenne un Consiglio di ministri.

— È insussistente la voce corsa delle dimissioni dell'on. Grimaldi da ministro delle finanze. Egli invece intende presentarsi al giudizio del Parlamento, anche se combinazioni od accordi potranno determinarlo ad uscire dal Gabinetto.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

ENRICO FERRERO gerente.

Necrologio. — Quando si spegne una vita onesta ed alla società vantaggiosa, sebbene si sia svolta in un ristretto campo di azione, vuole essere ricordata non a sfogo di sterile piagnucolamento, ma tramandata ad esempio. Tale fu quella del

dottore **Domenico Peroglio.**

Orfano del genitore in giovanile età, conseguita la laurea in medicina e chirurgia, il dovere verso i fratelli, e l'affetto verso il paese natìo quivi lo trassero; nè più si mosse. Nell'esercizio della sua professione portò serenità di mente e sicurezza di giudizio, doti queste, che in lui associate essendo a cuore aperto alle sofferenze altrui, ed a lodevole operosità, desiderato e ricercato lo fecero. Per i fratelli ed i figlioli fu padre integerrimo ed amoroso. Cessava di vivere in Rocca di Corio il 16 ottobre 1879, nell'età di anni 55. C. D. T.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Nel mese di settembre 1879 vennero a questa Compagnia presentate 200 proposte di assicurazioni sulla vita, per una somma di lire 1,350,243 55. Dal 1° gennaio dell'anno corrente la somma delle nuove assicurazioni ascende ammonta a L. 12,617,361 55 ripartite fra 2093 polizze, mentre i sinistri annunziati nello stesso periodo raggiunsero l'importo di L. 1,868,379 42.

Al 31 dicembre 1878 lo stato del ramo Vita era il seguente: Somma assicurata: L. 146 milioni 830,883 95 di capitali e L. 892,523 50 di rendite vitalizie sopra 38,245 polizze. I danni pagati nel 1878 salirono a L. 2,494,112 70. E i danni pagati in tutti i rami di assicurazione dall'epoca della fondazione della Compagnia (1831) a tutto il 1878 ammontano, come risulta dal bilancio testè pubblicato, a lire 323,259,156 42.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali è rappresentata in *Torino* dall'Ispettore Divisionale cav. *Federico Tivoli*, via Carlo Alberto, num. 4, Galleria Subalpina. 3609

Istituto Grillo Corsi elementare, tecnico, ginnasiale, liceale.

I convittori alunni del corso tecnico e ginnasio o liceo possono frequentare le R. Scuole, cui l'Istituto è attiguo. — Via delle Rosine, 12bis, Torino. 4228

(4313

ANNO V. Istituto Barberis speciale per la preparazione ai RR. Istituti Militari. Torino, via delle Scuole, 15.

Istituto femminile Fecia

Torino, via Orfane, n. 6.

Quattro classi elementari e scuola magistrale-normale per aspiranti maestre. Corso regolare di ginnastica.

Alunne interne ed esterne. (0922)

ISTITUTO ROSSI

Via Mercanti, n. 18.

Col 4 p. v. novembre incomincieranno le lezioni per gli aspiranti agli Istituti militari e le lezioni per i corsi liceale, ginnasiale e tecnico. 0906

GUARIGIONE della BALBUZIE

Piazza Carlo Alberto, 12, prof. Bergoglio.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) ottobre 18 20

		18	20
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	74 —	73 75
» per novembre	»	74 25	73 —
» per 4 m. da 9bre	»	74 75	73 50
» pel 4 mesi primi	»	75 —	73 75
SPIRITI cont. 88 10|12(2)	»	61 —	68 50
» » 7|8	»	67 —	66 50
» bianco 3	»	71 25	72 75
» raffinato scalro	»	152 —	154 —

LIVERPOOL, 20 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 14000.

Cotoni americani offerti. Surats sostenuti.

HAVRE, 20 (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Vendute sac. 10000.

Mercato attivo.

Con tendenza al miglioramento.

MARSIGLIA, 20 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 2627

» — Vendite » —

Mercato pesante.

Ribasso nominale sui prezzi di un franco senza compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, fuis perduta.

Rivista Settimanale dei Mercati. — (*Dalla Circolare della Casa C. et L. Bloch Fils rappresentata in Torino da Levi e Segre*).

Parigi, 18 ottobre.

Grani. — L'aumento verificatosi in questa settimana calcolasi ancora da fr. 1 50 a 2. Scarseggiano nell'interno i grani esotici che sono sempre ricercati. Negletti gli esteri. I rossi d'inverno pagaronsi fino a fr. 35. In tutte le piazze estere continua l'aumento, specialmente a New-York.

Farine 8 marche. — Gli aumenti dei grani trascinano necessariamente sulle farine e dalla quotazione di sabato scorso 71 25, si pervenne a 74 60, conchiudendosi molti affari specialmente nel disponibile. Quotasi la Darblay fr. 76, altre farine marche da 74 a 72.

Olii di colza. — Affari attivi con aumento di fr. 1 50 a 2 tanto per merce pronta che consegna. Prezzi: disponibile 81 75; 4 primi mesi 84.

Spiriti. — Progredisce l'aumento con affari attivissimi specialmente pei 4 primi mesi. Diminuisce giornalmente lo *stock* che al 17 corr. era di 6975 pipe. Il disponibile è quotato da 67 a 67 50 ed i primi 4 mesi 67 50 a 67 75.

Zuccheri. — In considerevole aumento per la scarsità grandissima del raccolto delle barbabietole. Quotasi il disponibile 71, i 4 primi mesi da 70 a 69 50. *Stock* al 18 corr. 59324 sacchi.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle Uve.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

17 e 18 ottobre 1879.

Coselli. Moscato: mir. 4900 — prezzo inf. 2 50, sup. 2 70 — media 2 60.

Barbera: mir. 17500 — prezzo inf. 2 50, sup. 3 00 — media 2 75.

18 ottobre.

Alba. Barbera: mir. 4000 — prezzo inf. 2 65, sup. 3 00 — media 2 871.

Nebbioli: mir. 12000 — prezzo infer. 2 60, sup. 3 20 — media 2 903.

Nebbioli: mir. 5000 — prezzo inf. 2 60, sup. 3 55 — media 3 129.

Uve diverse: mir. 15000 — prezzo inf. 2 25, sup. 2 60 — media 2 43.

20 ottobre.

Nizza Monferrato. — Barbera: mir. 5081 — prezzo inf. 2 30, sup. 2 97 — media 2 674.

Chieri, 20 ottobre. — *Freisa*: mir. 840. Prezzo infer. 1 80, sup. 2 20 — media 2 010.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 20 ottobre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	210 11
	Trame	[illegible]	105 01
	Greggia	[illegible]	114 24
	Articoli diversi	»	»
	Totale	6	442 46
	Tot. nel mese a oggi	141	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	11	1153 04
	Trame	[illegible]	110 21
	Greggia	3	304 70
	Articoli diversi	1	104 91
	Totale	20	1570 78
	Tot. nel mese a oggi	321	
Condiz. ed altre M. Pugno	Organzino	[illegible]	100 81
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	3	100 32
	Tot. nel mese a oggi	31	

CAVALLERMAGGIORE, 20 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 27 75 a 29 05
Segala	» 19 20 a 19 65
Riso	» 35 20 a 38 90
Meliga	» 16 15 a 17 25

Fagiuoli, Patate, Legna forte, id. dolce, Fieno, Paglia, Vitelli da latte 1ª qual., id. 2ª qual., id. 3ª qual., Maiali per capo, Canapa, Uva la dozzina — [prices illegible]

BORSA DI GENOVA. — 20 ottobre. — Rendita Italiana, Az. Banca Nazionale, Az. Credito Mobiliare Italiano, Az. Regia Tabacchi, Az. Ferr. Meridionali, Francia lettere, Londra vista, Oro da [illegible] — [prices illegible]

BORSA DI MILANO. — 20 ottobre. — Rendita italiana 5 0/0 contanti, id. f. m., Azioni Banca Nazionale, » Banca Lombarda, » Banca Popolare, » Cotonificio Cantoni, » Lanificio Rossi, » Linificio e Canap. Nazion., » Regia Tabacchi, » Ferr. Meridionali, » Ferr. Romane, » Società Ceramica, Obbl. Ferrovie Meridionali, » Ferr. Sarde Serie A, » Ferr. Sarde Serie B, » id. nuove, » Ferr. Alta Italia, » Regia Tabacchi, » Beni Demaniali, » Pontebbane, » Cassa di Risp. Milano, Buoni Ferr. Merid., Francia a vista, meno 3, Svizzero a vista, meno 3, Londra a tre mesi, a 3, Francoforte a tre mesi a 5, Vienna a tre mesi a 4, Oro — [prices illegible]

VIENNA. — Mobiliare, Lombarde, Banca Anglo-Austriaca — [prices illegible]

Austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Argento in banconote, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita Austriaca, Rendita in carta, Colonbank, Rendita Austriaca in oro, Rendita Ungherese — [prices illegible]

BERLINO. — Mobiliare, Austriache, Lombarde, Cambio su Londra, Rendita italiana, Az. Strade Tabacchi, Az. Ferr. Meridionali, Obbl. Regia Tabacchi, Prestito russo — [prices illegible]

LONDRA. — Consolidato inglese, Rendita italiana, Turco, Spagnuolo, Egiziano del 1868, Egiziano del 1873, Argento — [prices illegible]

PARIGI. — Rendita 3 0/0, Rendita 5 0/0, Rendita italiana, Ferrovie Lombardo-Venete, Ferrovie Romane, Obbl. Ferrovie Romane, Az. Tabacchi, Obbl. Tabacchi, Londra a vista, Cambio sull'Italia, Consolidato inglese, Banca di Parigi, Credito mobiliare, Banca di Francia, Rendita turca, Banca Ottomana, Ferrovie Austriache, Obbl. Ferr. Vittorio Emanuele, Azioni Regia Tabacchi — [prices illegible]

Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati inglesi — [prices illegible]

Borsino. — 20 ottobre 1879. — Per le belle speranze che aveva fatto nascere la Borsa ufficiale di sabato e le riunioni libere di sabato sera e di ieri sera si è già svanite.

Oggi l'apertura venne in ribasso da ieri sera: 82 45, 117 42 1/2, 76 95.

La chiusura per ciò ha portato corsi ancora molto più bassi: 82 35, 40, 81 85, 116 97 1/2, 75 40.

Qui il primo corso fatto per la Rendita fine mese fu 90 37 1/2, e si scese a 90 10, e da ultimo si rialzò fino a 90 20, con denaro a 89 95 ultimo prezzo fatto.

Mobiliare 925 a 919.

Subalpina 390 a 398.

Sarde a. 286 1/2 a 267.

Altro intrattato.

Borsa Ufficiale, 21 8bre 1879. — Consolid. 5 0/0. C. d. g. p. in l. 90 05 f.c. — C. d. m. in 1. d. 90 10 — in 1. 90 05 f.c.

Media d'officio 90 05.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 325 50 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 905 f.c.

Oro da 20 fr. 22 88

CAMBI — Francia, Svizzera, Londra, Germania — [rates illegible]

Cronaca. — 21 ottobre 1879. — Diamo qui per la regola i prezzi della riunione libera di Parigi di ieri sera, facendo però osservare che hanno poca significazione, perchè nella speculazione sono entrate ora in gioco Case, che per vecchia abitudine non si occupano del mercato della sera.

Ecco i corsi di chiusura del Boulevard: 82 32 1/2, 81 85, 116 92 1/2, 75 35.

I dispacci particolari di Parigi di ieri mostrano una situazione molto brutta.

Essi dicono che il mercato di ieri fu cattivissimo e che lasciò impressioni di maggiori probabili ribassi. Pare fuori di dubbio che è il partito formatosi ultimamente pel ribasso che pesa sulla Borsa, approfittando di mille circostanze che militano in suo favore e particolarmente dei dissensi che esistono nel Ministero e della ristrettezza del numerario.

Da noi oggi si esordiva per la Rendita fine mese a 90 07 1/2 e si chiudeva da 90 00 a 89 97 1/2.

Per cont. si faceva 90 05 a 89 95.

In deciso ribasso il Mobiliare da 909 a 900.

Az. Banca di Torino 708 a 704.

Az. Banca Sc. 325 a 324.

Az. Banca Subal. 397 1/2 a 395.

Az. Tabacchi 910 a 908.

Az. Meridionali 405 a 403.

Obbl. Merid. 283 1/2 a 282 1/2.

Obbl. Cavour 574 a 572 1/2.

Obbl. San Paolo 490 1/2 a 490.

Obbl. Sarde a. 267 a 266.

Az. Banca Romana 1310 a 1300.

Az. Piccola Ind. 63 1/2 a 63.

Cambi in rialzo.

Francia 114 20 a 114 50.

Londra 28 60 a 28 65.

Oro da 22 83 a 22 88.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 5 dicembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (fallimento di Carlo Tonesco), in territorio di Torino, regione delle Molinette, sul piazzale della Barriera di Nizza.

Lotto 1. — Caseggiati destinati in parte ad abitazione ed in parte a manifattura, con tettoie, cortile e giardino, di are 20,89 in complesso, in mappa, con parte del N. 100 della sezione 48ª.

Prezzo L. 45,000.

Lotto 2. — Caseggiato, ora destinato a trattoria, con annesso giardino, di are 8,22 in complesso, in mappa, parte del N. 100 della sezione 48ª.

Prezzo L. 15,000.

Questo lotto verrà separato dal lotto primo mediante la demolizione del tratto G H del muro di cinta e formazione di un nuovo muro secondo le lettere H K sul prolungamento in F H della perizia Bassanico enunciata.

Id. pel 30 ottobre, ore 10 antim., nello studio del not. Bira (via Botero, 25, Torino):

Casa con annesso terreno di totale are 6,89, posta in Torino, corso Principe Oddone, presso la barriera di Lanzo, in mappa con parte del N. 41, sez. 65, coerenti a levante sig. Martinolo, a giorno sig. Borello, a ponente corso Principe Oddone, ed a notte sig. Garetto, tramediante strada a dessi comune metà compresa.

Prezzo L. 15,000.

Id. Il Trib. civ. di Torino con sua sentenza 15 ottobre ha pronunciato la vendita degli stabili posti in territorio di Villarbasse, come da antecedente bando.

Il termine utile per fare l'aumento del 6° scade col giorno 30 ottobre.

Id. pel 28 novembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (Stabili di proprietà di Musso Pietro fu Carlo, fallito, capo-mastro):

Lotto 1. — N. 1. Terreno fabbricabile, distinto nella planimetria con tinta rossa, con entrostanti fabbricati, cortile e giardino facienti parte del podere denominato le *Olla*, situato in questa città, nell'ingrandimento del borgo San Salvatore, verso la regione Valtorta, distinto in mappa coi numeri 181, 182, 187, 193 e con parte delli numeri 182, 188, 189, 190, 192, 194, 195, 196, 197 nella sezione 48ª, della superficie di are 49, cent. 14.

N. 2. Terreno fabbricabile, facente parte del podere denominato l'*Olla*, nell'ingrandimento del borgo San Salvatore, verso la regione Valtorta, distinto nella planimetria con tinta gialla, ed in mappa con parte delli numeri 194, 195, 196 della sezione 48ª, della superficie di are 23, centiare 98.

N. 3. Terreno fabbricabile, con entrostante fornace per la cottura dei laterizi, faciente parte del podere denominato l'*Olla*, nell'ingrandimento del borgo San Salvatore, verso la regione Valtorta, distinto nella planimetria con tinta azzurra ed in mappa con parte delli numeri 196, 197 e 198 della sezione quarta, della superficie di are 47. La fornace entrostante è circondata da piccola tettoia sorretta da pilastrini, ed ha la capacità di circa 30,000 fra mattoni e tegole.

N° 4. Terreno fabbricabile con entrostante, casotto faciente parte del podere denominato l'*Olla* nell'ingrandimento del borgo San Salvatore, verso la regione Valtorta, distinto nella planimetria con tinta verde, ed in mappa con parte delli numeri 197, 198 della sezione 47ª, della superficie di are 30, cent. 29. Prezzo L. 10,000.

Lotto 2. — In territorio di Caselette. — Fabbricato civile ad uso di campagna, con giardino e siti annessi costituenti un solo appezzamento, posto nella regione Vallonie, distinto in mappa colli numeri 899 parte e 830 parte, nella sezione A, della superficie in catasto di are 12, cent. 90. Il fabbricato civile consta di una sola manica comprendente due piani fuori terra, oltre a due locali al 2° piano ed 1 sotterraneo. Prezzo L. 800.

Lotto 3. — Corpo di casa e siti adiacenti, già posseduti dal signor Musso Pietro in questa città, borgo San Salvatore, numero 19, facienti parte dell'isola 28, (intitolata S. Fausto), costrutto sopra un tratto di terreno di are 3, cent. 99, e distinto in parte del numero 110 e 111, della sezione 40ª e 47ª della mappa. Prezzo L. 2000.

Id. pel 4 novembre, ore 2 pomeridiane, nel palazzo municipale di Torino: Affittamento della piazza d'Armi di Torino ad uso esclusivo di pascolo dell'erba ivi crescente.

L'asta sarà aperta sul prezzo annuo di L. 1700, e si farà l'aggiudicazione dell'affittamento, anche quando non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà offerto maggiore aumento a tale prezzo, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal capitolato approvato dalla Giunta con deliberazione del 13 settembre u. s.

Ciascuna offerta d'aumento alla suddetta annua somma di L. 1700 non potrà essere minore di L. 10.

Appalto pel 25 ottobre, ore 2 pom., nella Direzione della fabbrica d'armi di Torino:

Sbarre in acciaio per canne di fucili, mod. 1870, fucinate, numero 25,000, a L. 2,80 caduna; L. 70,000, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 170 in cinque distinte rate di n° 5000 sbarre, la prima delle quali dopo giorni 50 e le altre di 30 in 30 giorni successivi.

Id. pel 28 ottobre, ore 2 pomeridiane, nella Direzione del Genio militare di Torino:

Lavori di miglioramento nelle caserme ex Foro Boario, S. Antonio, Rubatto, S. Celso e S. Daniele in Testaz, ascendenti a L. 9000, da eseguirsi nel periodo di giorni 75.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

I fatali per il ribasso non minori del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 29 ottobre 1879.

Id. pel 31 ottobre, ore 1 pomeridiana, nella Direzione del Commissariato militare di Torino: pane occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nella divisione militare di Torino.

Il prezzo a base d'incanto per ogni razione di pane di grammi 735 è di centesimi 26. Cauzione L. 6000.

L'impresa avrà principio col 1° gennaio 1880 e terminerà col 31 dicembre 1880.

Fallimento (*dichiarato*) di *Giovanni Franceschini*, già panettiere in Torino. Adunanza dei creditori il 27 ottobre, ore 2 p., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Righini Martino*, già negoziante in mercerie a Torino. Adunanza dei creditori il 30 ottobre, ore 1 pom., al Tribunale suddetto per la nomina del sindaco definitivo.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Donadio Alessandro*, già confettiere in Torino. Adunanza dei creditori il 6 novembre, ore 10 ant., al Trib. suddetto per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Riva Bartolomeo*, già capo mastro impresario a Torino. Adunanza dei creditori il 13 novembre, ore 2 pom., al Tribunale suddetto per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Giordano Giacomo*, già negoziante in generi di riviera a Torino. Adunanza dei creditori il 13 novembre, ore 9 ant., al Tribunale suddetto per la verifica dei crediti.

Eredità. La signora Antonietti-Ronchietti Rosa dichiarò alla Pretura di Pont Canavese di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità del defunto suo marito Giovanni Ronchietti nell'interesse dei minori di lei figli Michele, Natale e Domenico Ronchietti.

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 10, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

È PUBBLICATO
Il Traforo del Fréjus

Ricordo dell'inaugurazione del Monumento a Sommeiller, Grandis e Grattoni in Torino. — È una cartina in rilievo che comprende tutta la regione da Torino a Modane e gran parte della catena delle Alpi che circonda e serra la regione piemontese. — La cartina in rilievo, oltre indicazioni particolari e minute, comprende una sezione topografica e molti ragguagli della costruzione del traforo da Modane e Bardonecchia.

La Cartina in rilievo col testo L. 1 50.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Italiae Res del cav. *Alois di Haymerle*, colonnello di Stato Maggiore dell'I. R. esercito austriaco.

Versione dal tedesco con commenti e note politiche e militari. 2ª edizione. Un vol. in-8° grande presso L. 3.

È pubblicato il fascicolo 19 e 20 del *Bollettino* (bimensile) *della Giurisprudenza Amministrativa e Finanziaria* fondato dall'avv. cav. *Giuseppe Madon*.

Associazione annuale: L. 10 anticipate — Raccolta completa (1874-79, L. 80 anticipate).

Boccardo comm. prof. *Gerolamo* — **Trattato teorico-pratico di economia politica.** — Vol. 1° — Economia teoretica, nuova edizione torinese riveduta e considerevolmente ampliata dall'autore.

Un bel volume in-12°, di 272 pagine, presso L. 2.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino

---

DA AFFITTARE

al presente

Alloggio elegantissimo di 12 membri con tre balleriane viste sul arrivo, con acqua potabile, cessi all'inglese e calorifero, via Arsenale, N. 4. Recapito dalli signori fratelli AVANDERO, via Mercanti, 18.

Detto alloggio è anche divisibile in due a piacimento. 4383

DA AFFITTARE

al presente

alloggi al 1° e 2° piano con balconi verso via e piazza, decorati a nuovo, acqua in casa. Locali per botteghe o laboratorio. — Dirigersi via Saluzzo, N. 32. 4391

DA AFFITTARE

per il 1° dicembre

un appartamentino di tre stanze con cantina e due entrate in via Santa Teresa, N. 26, 3° piano. Dirigersi al portinaio di detta casa.

DA AFFITTARE

al presente

al 3° piano, con vista nella piazza **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e soffitta.

Dirigersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 6.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

FORMELLE (Motte)

gran formato, lire dieci il mille franco a domicilio, in Torino. — Presa la fabbrica, lire otto.

Presso Animonti Gius. fu Angelo, Barriera Martinetto. 4390

AVVISO.

Dopo due anni di assenza, il sottoscritto, ritornato in Torino, ha riaperto al 1° ottobre un dispensario per le malattie degli occhi.

Si daranno consulti privati corso Vittorio Emanuele, N. 19, dalle 2 alle 3 pom.; consulti gratuiti, via Palazzo Città, N. 8 farmacia Viale, piano 1°, dalle 3 alle 4, escluse le domeniche.

Dott. Peschel Massimiliano oculista. A. 110

DECKER E C.A

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Saroglo, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

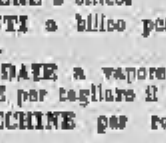
BILANCIE — **STADERE** — **STADERE** a bilico.

PONTI a bilico per carri e goni.

CALDAIE a vapore — **MACCHINE** per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc. 3198



Premio Nazionale 16,600 fr. — Grande Medaglia d'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, ecc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, sforzi, fanciulli deboli, convalescenze, ecc.

(ESIGERE LA FIRMA)

J. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: A. MANZONI e C.

Vendita in Torino da TARICCO MONDO e CERRUTI di PRATO. 3440

Pel 1° aprile 1880

da affittarsi **Grandioso Alloggio** divisibile, di 500 metri quadrati, al 2° piano.

Via Barolo, N. 7. 4401

Da affittare al presente

SPAZIOSI LOCALI e CORTILE ad uso stabilimento, laboratorio o magazzino, con o senza alloggio signorile di 6 membri.

Dirigersi in via Madama Cristina, 39, capo linea della tramvia. 4379

Una signora Inglese

colta, di buona educazione, parlante diverse lingue e che conosce perfettamente la musica, cerca occuparsi in Italia in qualità di istitutrice o dama di compagnia o segretaria.

Distinte referenze.

Dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta Piemontese*. 4389

DA AFFITTARE

al presente

APPARTAMENTO di 20 camere, al piano nobile, con grande accesso d'accesso al solo locale, e tre cantine, da adattarsi a piacimento tanto per un solo come per due alloggi, uffici, *clubs*, ecc.

LOCALI al sotto-piano, ad uso magazzino o laboratorio.

Dirigersi dal portinaio, via Cavour, N. 18, Torino. 4374

DISPONIBILE

LOCALE di m. q. 350 circa, in 10 vani. Via Provvidenza, 10.

Recapito dal portinaio. M 4370

SORBETTIERI

perfezionate, sistema TOSELLI. — Gelati e granite ottenute in 10 minuti nel modo il più semplice.

Caduna L. 20 per otto gelati, 35 per sedici.

Carlo Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5 4371

Vendita volontaria

di CASCINA presso Torino, di ettari 15 (giornate 40), composta prato e giardino tutto irriguo, fabbricato civile per villeggiare, e rustico, con stazione ferroviaria e tutte le comodità desiderabili.

Dal R. Liquidatore geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 39, Torino. 4360

4297

ROMA
ALBERGO TORINO

Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione

Recentemente ingrandito — Prezzi discretissimi.

ANNO IX — **SCUOLA DI COMMERCIO** — ANNO IX

diretta dal **Prof. CORNO**, *via Sant'Agostino, N. 8, Torino*

Letteratura italiana — Geografia — Storia del commercio — Diritto commerciale — Computisteria — Ragioneria — Lingue estere — Calligrafia.

Per alcune materie l'insegnamento è affidato a professori affatto specialisti. Per tutte, gli insegnanti sono legalmente approvati.

Annessa alla scuola diurna ve ne ha una serale, con programma apposito, visibile presso la Direzione. G. 4294

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di Mobili e Serramenti di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Doragrossa, 23.

Torchi da uva di varie costruzioni da vendere con sistema nuovo, e viti con fermamento pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

LUIGI MAZZA
MERCANTE SARTO

Via Doragrossa, Num. 7

Grandissimo assortimento stoffe e abiti di tutte le stagioni, con grande ribasso.

TAPPETI PER PAVIMENTI
Stoffe per mobili

Coperte, Tende, Mussole e articoli relativi.

G. AVIGDOR E FIGLI

Torino, via Lagrange, 6, Palazzo dell'Accademia Filarmonica.

Assortimento di Tappeti fatti di ogni misura e di ogni qualità.

Il Policalligrafo

o moltiplicatore di scritti, d'invenzione della DITTA FRATELLI ARDUINI DI ROVERETO (*Trentino*) ormai adottato dai *Municipi, Negozianti e Privati* è riconosciuto superiore ad ogni ogni altro simile ritrovato. Attestati e fogli sono ostensibili. All'eleganza e solidità dell'esteriore s'accoppia la convenienza del prezzo. La stessa Ditta fornisce inoltre Pasta Policalligrafica solida con adatta istruzione e relativo inchiostro a prezzi mitissimi. Dirigere le domande direttamente. 4367

Nei premiati Stabilimenti

DI

VIA DORAGROSSA Num. 9. — **LUIGI PITANI** — VIA DORAGROSSA Num. 9.

NAPOLI, ROMA, FIRENZE, BOLOGNA, TORINO, VENEZIA, VERONA, BARI, TRENTO

In questi giorni
GRANDE ESPOSIZIONE

di un copioso assortimento di Stoffe Nazionali ed Estere, nonchè un bellissimo assortimento di Vestiti confezionati di taglio nuovo ed elegante. 4400

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIG.RA S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, comunicando allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed innocua, facendo prontamente sparire la forfora. Non è una tintura; egli dunque si mantiene sempre esatto, il riorganizzatore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4159

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. N. 1508

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

Deposito di tutti i preparati di **catrame di Norvegia (Goudron).** Le vere capsule di **Goudron del Guyot e di Guillot** — **Sciroppo di catrame** con codeina e semplice L. 1 50. — **Pastiglie di catrame** cent. 60 e L. 1. — **Elatina acqua di catrame** di Norvegia raccomandata da tutti i medici sia per uso d'aspirazioni o polverizzazioni come per uso di bevanda sia pura che unita al latte L. 1 50. — Le vere **Capsule all'olio di Gabian** — Medicinal Napta — contro tutte le malattie croniche delle vie respiratorie, da L. 4 50 e L. 2 50. 0898

IN 3 GIORNI

Pistola-iniezione MATTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L.* **3 50** *il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti** di *Prato*, **Barberis.** 4127

DITTA

FRATELLI MURE

fabbricanti di macchine Agricole e Vinicole

via dei Fiori, N. 23, Torino

Torchi per vinaccie a doppia leva multipla, nuovo sistema perfezionato, ultimamente premiato con medaglie d'oro ai Concorsi agrari regionali di Genova e di Caserta.

Altri sistemi a rotelle ed a ruote differenziali di diverse capacità. — **Pigiatoi** per uva di diverse grandezze.

Dietro richiesta si spediscono stampati relativi.

Medaglia d'argento dell'Accademia Nazionale di Parigi 1878

Fuori concorso all'Esposizione di Bruxelles 1876. Medaglia all'Esposizione di Compiègne 1877. Medaglia all'Esposizione Universale di Parigi 1878.

ALCOOL DI MENTA

AMERICANO

di R. Hayward e C. a Burlington (*Stati Uniti*)

SPECIFICO SOVRANO contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di capo. Eccellente per la conservazione della bocca e dei denti; purifica l'alito, ecc. Bevanda igienica, fortificante ed economica.

Si vende presso MONDO, agente proprietario per l'Europa e dai signori E. ROSTAN e G. Negota, 14, piazza Castello.

Jule Lecoultre, Genève.

NB. L'Alcool Americano ha ottenuto una delle più alte ricompense accordate agli Alcool di Menta all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878.

Esigere l'etichetta a forma di nastro americano coll'iscrizione:

Supériorité, succès, meilleur marché.

4076

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di ROBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, **angolo via Barbaroux e S. Maurizio.** A. 1

Assortimento calzature di lusso in tutti i generi per

REGALI

OROLOGIERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1879

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Polveri diuretiche rinfrescative. — Utilissime queste polveri per togliere l'infiammazione ed indispensabili per chi deve viaggiare, perchè associando una di queste polverine all'acqua si ottiene una bevanda rinfrescativa, antisettica e d'azione diuretica. Vengono costituite dalle decozioni di lino, altea, ecc., ecc. Lire 1 il pacco.

Citrato di magnesia, ossia limonata magnesiaca estemporanea, purgante e rinfrescativa, eccellente e digradevole gusto. L. 1 75 e 1 la boccetta. 0879

ATTACCHI EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S.T GUY

Guarigione coi Confetti Antinervosi del D.r Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE, EMICRANIE, ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

Guarigione col Siroppo Antinervoso del D.r Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal D.r GELINEAU.

CONFETTI scatola, 5 f. 1/2 flac., 4 f. 50. — SIROPPO flacone, 5 f. 1/2 flac., 3 f.

MOUSNIER e CAMPEIRE, Farm., à SAUJON (Charente-Inférieure)

Depositari: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, di Prato, Barberis e Prato**, droghiere. 4367

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.

Il **Ferro Bravais** (*ferro liquido in goccie concentrate*) è il solo esente d'acido, non tiene odore nè sapore, non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco, inoltre è l'unico che non annerisce i denti.

È il ferruginoso più economico giacchè un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, Rue Lafayette ed in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni esigendo la marca di fabbrica qui contro.

Su domanda affrancata si manda un opuscolo interessantissimo sull'Anemia ed il suo Trattamento.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da **Taricco**, angolo via Roma e piazza San Carlo; **Mondo** via Ospedale, **Bellono, Dainesi e C.**, via Provvidenza, **Comolli e Gandolfi.** 3740

ASTHME — NEVRALGIE

MEDAGLIA D'ONORE

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier.** 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 3339

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 40. 4357

Presso CARLO MANFREDI

TORINO, *Via Finanze*, 3 e 5, TORINO

VELOCIGRAFO

Nuovissimo **apparato insuperabile** per ottenere sollecitamente, e senza alcuno studio speciale, *circolari, prezzi correnti, musica* e qualunque riproduzione di manoscritti o disegni. In meno di un quarto d'ora si possono ottenere da 60 a 100 copie di qualsiasi scritto. Operazione facilissima. Nessuno ingrediente nocivo. Non occorre carta speciale per le riproduzioni. Coll'uso del **Velocigrafo** immensa economia di tempo e di lavoro, e massima precisione. Apparato completo L. 10, 15, 25 e 35, garantito con istruzione.

Inchiostro e pasta per ricambio.

FERRAMENTA, OTTONAMI
Chincaglierie, ecc.

Vera **liquidazione** a forte ribasso. Si cederebbe il tutto in blocco, con mobiglio e locale, o ripartitamente.

F. M. BONAUDO, *via Doragrossa, 31, Torino.* 4383

Torino — Tip. Roux e Favale.